ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 68 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Lunedì 10 Luglio 1916 — ROMA — Lunedì 10 Luglio 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 190

Col San Giovanni occupato dalle nostre truppe

L'offensiva dell'Intesa

Lo sviluppo della grandiosa offensiva sui vari fronti europei va assumendo sempre più caratteristiche sue proprie, se specialmente la si raffronta con le precedenti operazioni svolte dagli eserciti dell'Intesa sui singoli fronti.

La prima osservazione che ci si affaccia alla mente è la raggiunta preparazione ed il fatto che le azioni iniziate corrispondono alle condizioni di forze e di situazione del nemico. Mentre varie volte dovemmo rilevare che causa precipua della non riuscita decisiva delle potenti offensive austro-tedesche era il non avere gl'Imperi centrali saputo ben calcolare l'entità dello sforzo da compiersi in

Lo Stohod, che non è segnato in questa cartina, è un affluente del Pripjet; e scorre a meno di 20 Km. dalla città di Kowel.

rapporto con lo scopo da raggiungere e con la situazione del nemico, stavolta le cose ci si prospettano in condizioni ben diverse nell'offensiva simultanea che stanno svolgendo le Potenze dell'Intesa sui vari fronti.

Il momento scelto, i metodi vari adottati sui diversi fronti e la possibilità ognor sempre maggiore di poter mobilizzare tutte le risorse di cui può disporre l'Intesa, sono fattori di un contrastato, difficile, ma sicuro, favorevole e decisivo esito. Certo l'offensiva del fronte unico richiederà assai tempo di fronte ai mezzi dei quali ancora dispongano gli Imperi centrali; ma si accentuerà a mano a mano con ritmo sempre più crescente.

Questo lo si deduce già dall'esame delle varie azioni e dal fatto che non si scorge ancora un'efficace azione da parte dei Tedeschi per arrestarle.

Le armate tedesche sono il fulcro di questa guerra, poichè per la seconda volta l'esercito austro-ungarico si mostra impotente a tener testa all'esercito russo. All'eccellente e ricca dotazione di artiglierie non corrispondono affatto le fanterie, diciamolo francamente, nè per numero, nè per resistenza. Il numero dei prigionieri austriaci, sia durante la prima offensiva russa, sia durante l'attuale, e il bottino lasciato in mano ai Russi, rivelano come facilmente sia suscettibile di disorganizzazione l' esercito austriaco quando non sia guidato, o sorretto dai Tedeschi. Se gli Austriaci poterono risollevarsi dopo la prima offensiva russa, ciò fu per la deficenza nella preparazione russa, che non permise di intensificare l'azione anche allora travolgente contro l'Auustria, azione che obbligò i Russi ad interrompere l'offensiva, essendo la Germania accorsa in aiuto all'Austria.

Fu appunto questo aiuto che, interrompendo l'azione tedesca in Francia, segnò per la Germania il primo insuccesso di questa guerra. Vi sono in guerra principi tattici assoluti: uno è quello che non bisogna mai incominciare una nuova azione, prima di aver condotto a termine quella già intrapresa. A questo postulato i Tedeschi contravvennero, e, non una sola volta.

Ed è in tal modo che la Germania è venuta a poco a poco perdendo la supremazia della sua preponderante preparazione; per far troppo e troppo presto e tutto fare, e tutto tentare, il tempo è trascorso e la preparazione dell'Intesa si è consolidata ed ingigantita, sì da diventare pari a quella nemica, per superarla quindi anche negli strumenti bellici, nei mezzi logistici, nei maggiori effettivi ed infine anche nelle risorse economiche.

Se alla Marna, in Galizia, in Polonia, nell'offensiva francese ad Eparges e in quella anglo-francese nella Champagne, fecero difetto artiglierie e munizioni, e quindi quelle offensive dovettero arrestarsi, o solo progredire lentamente, oggi le condizioni sono ben mutate. E, per di più, oggi è stato eliminato il difetto di metodo, specialmente di unità d'azione.

La Germania e l'Austria all'inizio della guerra avevano mobilizzato e sottomano tutte le risorse disponibili: eppure non conseguirono risultati decisivi in grazia alla resistenza incontrata e per gli errori commessi. I due anni di guerra non possono dunque che aver indebolito la loro potenza, mentre quella delle nazioni dell'Intesa è cresciuta, così da ritrovare la strada che deve condurla alla vittoria.

Nel piano dell' attuale offensiva russa questo è degno di nota: il fronte russo era diviso in due grandi settori, quello a nord e quello a sud di Pinsk. Separava i due settori una zona assai vasta di terreno paludoso, non atta a manovre. I collegamenti tra un settore e l'altro erano scarsi e raggruppati in nodi ferroviari vulnerabili: cioè Kovel, Leopoli e Stanislau. Ora, mentre i Russi facevano il loro massimo sforzo sulla sinistra contro gli Austriaci, investivano Luzk e puntavano su Kowel con forze tali da garantire la loro efficace azione contro i Tedeschi, dall'altra parte trattenevano i Tedeschi sulla Dwina e a Riga. In questa offensiva, dunque, i Russi non si sono preoccupati di occupare territorio, come avevano fatto la prima volta in Galizia; il loro obbiettivo è rimasto l'esercito nemico; ed è perciò che essi insistono contro gli Austriaci e combattono con successo contro i Tedeschi. L'occupazione della Bucovina e della Galizia per scopi politici, non ha loro impedito di concentrare forze e sforzi verso Kowel, a Baranowitski e verso Gakobstad e Riga.

In conclusione, l'offensiva russa si svolge in condizioni eccellenti, largamente preparata, oculata, e militarmente bene condotta. Non si tratta di un urto sporadico su di un tratto del fronte, non mira a raggiungere un successo locale; è una offensiva vasta, con criteri di vittoria decisiva e con mezzi tali da poter durare contro la resistenza difensiva dell' avversario.

I Carpazi e il bastione tenuto dagli eserciti di Hindenburg non sono ostacoli che si possano facilmente superare: richiederanno tempo. Ma i Russi mostrano di avere effettivi esuberanti e mezzi adeguati per continuare la lotta fino in fondo.

Pari caratteri di decisa prosecuzione e di possibilità di lunga azione presenta la offensiva anglo-francese, più lenta, questa, ma non meno potente per mezzi dell'offensiva russa. Essa, con tattica diversa, mira anch'essa non a conquista di terreno, ma all'esercito nemico. Le offensive dell' Intesa non a successi locali a breve scadenza, ma a successi definitivi tendono dunque con azione concorde.

O. O.

Brussiloff sbaraglia i nemici e marcia su Kovel

PIETROGRADO, 8, ore 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le truppe del generale Brussilof si avvicinano allo Stohod, sbaragliando dovunque il nemico, che resiste con accanimento.

Abbiamo sloggiato da parecchi punti a sud di Hobel, sul Pripjat, l'avversario, il quale ripiega verso lo Stohod inferiore.

La notte scorsa la nostra cavalleria inseguì la fanteria nemica ed usseri ungheresi nella regione dei villaggi di Rovaya, di Rouda e di Siso a sud-ovest di Leschnwka, a sette verste dallo Stohod e a sud di Troyanka. In una brillante carica i cosacchi transbaikaliani sciabolarono numerosi ussari ungheresi e dispersero il resto nei boschi. Al mattino le nostre valorose truppe si impadronirono di tutta la posizione organizzata ad est dei villaggi di Ougly e Navoz tra lo Styr e lo Stohod, a nord di Sokoul, fecero numerosi prigionieri e presero tre obici. Poscia alcuni nostri elementi incalzando il nemico valicarono lo Stohod nella regione di Ougly.

Altri 12.000 soldati e 300 ufficiali prigionieri

Secondo un calcolo approssimativo durante i combattimenti dal 4 al 7 corrente tra lo Styr e lo Stohod abbiamo fatto prigionieri almeno 300 ufficiali, compresi due comandanti di reggimento, e circa 12.000 soldati validi ed abbiamo preso non meno di 45 cannoni di grosso e piccolo calibro, circa 46 mitragliatrici, una grande quantità di proiettili, di cartucce, di armi, depositi di viveri e foraggi.

Sul fronte dell'esercito del generale Evert in diversi luoghi sono scoppiati di nuovo accaniti combattimenti. Su una larga fronte ad est di Baranovitchi questi combattimenti si sono svolti con particolare intensità. L'avversario lancia furiosi contrattacchi. L'insieme della situazione rimane immutato.

Sugli altri settori per ora nulla da segnalare.

L'inizio dell'azione sullo Stohod

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione dello Styr inferiore ad ovest del settore di Czartoryjsk le nostre truppe incalzando il nemico sboccarono ieri, in seguito ad un combattimento, sulla linea Gorodok-stazione di Manevitchi-Okonsko-Zagorovka-Grouziatine.

In combattimenti ieri nel settore della ferrovia della regione della stazione di Manevitchi abbiamo fatto prigionieri 75 ufficiali e 1000 soldati.

Durante l' inseguimento dell'avversario formazioni in massa austriache nella regione di Optovo furono schiacciate da una carica di cosacchi, prendemmo seicento prigionieri, cinque cannoni e tre mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire in grandi masse. Ci impadroniamo pure di numeroso materiale della guerra, di armi e di approvvigionamenti diversi.

Secondo informazioni giunte recentemente abbiamo occupato i villaggi di Leschnvka, e di Griva a nord del villaggio di Gorodok, dieci verste dinanzi allo Stohod.

Più a sud sull'alto Stohod e nel settore nord del fronte della Galizia nulla da segnalare tranne fuoco di artiglieria ed un combattimento, che continua, nella regione dei villaggi di Douhovya e Kortohmi.

Ad est di Monasterjisk le nostre truppe hanno invaso il villaggio di Grogorof ed hanno fatto più di mille prigionieri.

Sul fronte del fiume Koropetz violento combattimento di artiglieria e contrattacchi tedeschi ed austriaci.

Nella regione del villaggio di Mikoulitchne tra Delatyne e Korosmezo il nemico ha fatto parecchi contrattacchi che abbiamo respinto.

Sul fronte della Dvina fuoco di fucileria. A sud-ovest del lago di Narotch il combattimento diminuisce e gli ultimi contrattacchi tedeschi non hanno modificato la situazione precedente. Più a sud fuoco di artiglieria in alcuni luoghi.

Nella regione a nord-est di Baranovitchi un tentativo nemico di prendere l'offensiva è stato respinto dal nostro fuoco.

Gli Austro-tedeschi sono minacciati di accerchiamento dai Russi

PIETROGRADO, 8.

Si annuncia da buona fonte che importanti forze nemiche concentrate nella regioni di Tchartoryjsk e Kolki, le quali minacciavano abbastanza seriamente le retrovie delle truppe russe che ruppero le linee nemiche a Lutzk, sono completamente disfatte.

Così non soltanto questa minaccia è eliminata, ma ora i russi minacciano alla loro volta il fianco del nemico, che è già ricacciato verso ovest.

La posizione del nemico è sopratutto pericolosa nel triangolo Tchartoryjsk-stazione di Manevitchi-Grouziatine, da cui l' avversario corre il rischio di non poter uscire.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Bucovina le nostre truppe respinsero il nemico nella alta valle della Moldava.

Sul corso superiore del Pruth ed al sud del Dniester le operazioni furono ieri poco attive.

Ad ovest e a nord-ovest di Buczacz parecchi violentissimi attacchi russi non riuscirono.

A sud-ovest di Luck le linee russe furono respinte. Le forze ritirate dalla curva dello Styr a nord di Kolki raggiunsero i settori assegnati. L'avversario esercitò su alcuni punti una pressione sulle forze austro-ungariche e tedesche. A nord-est di Baranovitchi il nemico attaccò ieri di nuovo con grandi masse di truppe. Le nostre forze, lottando su posizioni completamente rase, respinsero reiteratamente i russi in corpo a corpo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. — Respingemmo nuovi attacchi sul lago Marocz. Sugli altri punti del fronte respingemmo violenti attacchi.

Gruppo di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — Gli sforzi di importanti forze russe che si ripetono da ieri contro il nostro fronte da Zirin sino a sud-est di Gorodichiche, come pure dalle due parti di Darowo, non riuscirono. Sono in corso nuovi combattimenti.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — A sud-ovest di Luzk facemmo qualche progresso.

Esercito del conte Bothmer. — A nord-ovest di Buczacz gli attacchi russi rimasero inefficaci.

Gli enormi sforzi tedeschi rotti dai Russi

LONDRA, 8.

Stanley Washburne telegrafa al *Times* da Luzk come gli enormi sforzi tedeschi non riuscirono affatto a smuovere la saldezza della linea russa.

« Eppure i tedeschi — dice il corrispondente — hanno applicato la stessa ricetta dello scorso anno concentrando l'artiglieria in punti strategici quindi assaltando ripetutamente con grandi masse di fanteria. Così a Rozyscze avevano concentrato ottanta grossi calibri, capaci di battere tutti i punti della linea russa. Ma quando i tedeschi riescono, sotto la protezione dell'artiglieria ad occupare una posizione vengono immediatamente ricacciati dai contrattacchi russi. Così la battaglia si protrae per una intiera settimana e ha avuto l'unico effetto di accumulare enormi perdite, specialmente per i Tedeschi, senza avere avuto effetto notevole sulla linea russa. Ma alla fine i Tedeschi evidentemente avevano esaurito i rinforzi di cui potevano disporre in questo settore, ciò che ha permesso ai Russi di riprendere l'iniziativa al momento buono ».

La nuova offensiva nel settore di Czartorysk-Kolki è di grande importanza per il valore strategico delle posizioni, dominanti buone strade a sud delle paludi del Pripet. Va ricordato che quando cominciò la grande offensiva russa contro Kovel fu la resistenza tedesca a Kolki che più che altro salvò gli austro-tedeschi da un disastro. Se i russi avessero allora posseduto il territorio a occidente di Kolki e di Czartorysk, guadagnato questa settimana, avrebbero forse potuto prendere Kovel.

Washburne nota anche come il morale tedesco continui a rimanere eccellente. Nonostante le perdite essi si ostinano a combattere fino all'ultimo prima di lasciarsi prendere prigionieri e quando sono catturati non cessano per questo di tentare di opporre ancora resistenza, tanto che occorrono molte guardie per trasportarli nelle retrovie. Il corrispondente racconta il divertente caso di una colonna di prigionieri tedeschi che assalì le proprie guardie, le quali dovettero ricorrere all'aiuto di altri prigionieri austriaci per domare le velleità dei tedeschi.

Invece gli austriaci — dice il corrispondente — sono depressi e concordano tutti nell'affermare che l'Austria è finita e che il popolo è pronto a chiedere la pace alla prima occasione. La demoralizzazione è tale che gli austriaci del fronte orientale si fanno facilmente prendere prigionieri quando non sono rinforzati dai Tedeschi.

La notizia dell'offensiva anglo-francese comunicata solennemente alle truppe, ha diffuso nuovo entusiasmo e nuovo vigore nei russi. Nel primo mese dell'offensiva la Russia non solo ha migliorato la situazione generale, ma ha fatto 235 mila prigionieri, ha preso 200 cannoni e 700 mitragliatrici.

Particolari telegrafati ad altri giornali da Pietrogrado danno poi una idea della terribile fretta e del disordine della ritirata austriaca in Bucovina.

I Russi trovarono a Kimpolung un ospedale da campo affidato alle cure di una unica infermiera. I feriti non avevano mangiato da oltre 50 ore. Le ferite erano cancrenose. I dottori erano scappati con l'esercito in fuga. I prigionieri austriaci affermano che Pflanzer e l'arciduca Giuseppe Ferdinando sono stati privati dei loro comandi.

Notizie da Budapest alla *Morning Post* rilevano la deplorevole impressione prodotta colà dai rovesci in Bucovina, poichè il 70 per cento delle forze in quella regione era costituito di ungheresi. L'animosità contro i generali austriaci è perciò cresciuta. Il deputato Rakovszky affermò in Parlamento di avere le prove che i generali austriaci mandano al macello gli elementi ungheresi per salvare gli austriaci.

Nuovi rinforzi ai russi

ZURIGO, 9.

Continuano ad arrivare nuovi grandi rinforzi russi, nella Galizia orientale, composti in gran parte di truppe del Caucaso e della Siberia.

Queste truppe si sono dimostrate le più impetuose negli attacchi. Il corrispondente del Berliner Tageblatt dal quartiere generale della stampa austriaca dice anche che l'artiglieria russa dispone di munizioni senza fine. La cavalleria non esita ad attaccare posizioni coperte.

L'inviato speciale della Vossische Zeitung dice poi che la quantità di proiettili e le masse di uomini di cui i Russi fanno addirittura sfoggio in Galizia, non sono inferiori a quelle dei primi giorni della offensiva. Gli attacchi russi, egli telegrafa, si concentrano sempre più contro le posizioni austro-ungariche e tedesche nella Galizia centrale. Ad ovest di Kolomea essi minacciano di continuo nuove mosse contro il settore di Sadzawka, dove noi per un breve tratto abbiamo ritirate le nostre posizioni. La battaglia infuria giorno e notte con potenti ondate di attacco. Il nemico fece impeto anche nella regione del gomito del Dniester. Su ambo le sponde del fiume, del settore tra Barysz e il Dniester, il fronte è stato perciò portato più indietro sulla linea montagnosa al di qua del torrente Koropiec.

Dopo il ricatto tedesco alla Svizzera — Nuova proposta all'Intesa

BELLINZONA, 9.

Le trattative fra la Svizzera e l'Intesa attraversano un periodo di attesa. I delegati svizzeri, fallite le prime trattative, hanno presentato la seguente proposta accessoria:

L'Intesa permette alla Svizzera di consegnare alla Germania gli «stocks» di cotone greggio che sono di proprietà della Germania stessa e che la Svizzera aveva colpito col sequestro; ciò alla condizione che la Germania consegni alla Svizzera una identica quantità di cotone lavorato.

Bene inteso, se si rifiuterà anche questa proposta, i negoziati cadranno definitivamente.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 Luglio 1916.

Nel Bacino dell'ALTO ASTICO sono segnalati progressi delle nostre fanterie nella Conca di Molino e lungo la direttrice di Valle Astico verso Forni. Furono raccolte armi, munizioni e materiale abbandonati dal nemico.

Sull'Altopiano dei SETTE COMUNI fitta nebbia paralizzò ieri l'attività delle artiglierie.

Nel tratto di fronte più settentrionale espugnammo trinceramenti nemici a nord di M. Chiesa e ci impadronimmo del passo dell'Agnella, prendendovi una quarantina di prigionieri.

Nell'Alta Valle di CAMPELLE le nostre truppe occuparono il Col di S. Giovanni.

Lungo la fronte dell'ISONZO l'artiglieria nemica si mostrò particolarmente attiva nei settori di Tolmino e di Plava e sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Fu ovunque ribattuta dalla nostra

Nella zona di MONFALCONE la notte sull'otto respingemmo due nuovi tentativi di attacco contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

CADORNA.

Mentre si sferra l'offensiva inglese

(Dal nostro inviato speciale nella Somme)

DAL FRONTE BRITANNICO, 7.

Ecco le mie prime impressioni sulla fugace visita compiuta testè nella zona occupata dall'armata britannica. Ogni impianto, ogni servizio in questa zona rivela una studiosa, paziente preparazione militare, destinata a dare, a suo tempo, il massimo rendimento bellico. Se si pensa che l'Inghilterra ha dovuto contemporaneamente alle spedizioni in Egitto, a Bagdad, ai Dardanelli, a Salonicco, trasportare sul suolo francese uomini, approvvigionamenti, armi, munizioni e tutto il materiale necessario, non solo per mantenere in eccellente stato questa organizzazione, ma anche per accrescerla di mese in mese e per scatenarla contro il nemico, si comprende perchè l'armata britannica sia rimasta tanto tempo silenziosa. Ora la possente macchina ha cominciato a funzionare: è una creazione gigantesca che esperimenta la propria forza. I primi risultati di questa sua azione non potrebbero essere più soddisfacenti.

Avevo già visitato altri settori, oggi ancora silenziosi, constatando come nulla fosse stato trascurato per sorvegliare il nemico, per resistere ad eventuali attacchi, per distruggere al momento opportuno le sue costruzioni difensive; ma non avevo ancora un'idea esatta della complessità degli ingranaggi che un'offensiva avrebbe messo in azione, poichè la guerra attuale è una guerra dell'invisibile, e questo invisibile scatta dalla terra e nel cielo ad un'ora determinata.

Ho poi assistito ad una battaglia svolgentesi sulla Somme, osservando lungamente la grandiosità del combattimento delle artiglierie ed ammirando la magnifica, ritmica, formidabile pulsazione di ogni ingranaggio. Dall'altura ove mi trovavo sorgeva una lunghissima linea di trincee rivelate dal biancore dei camminamenti, tutta fumigante di esplosioni. Pareva che la terra avesse una immensa fenditura, da cui sfuggissero intermittenti colonne di fumo, il rombo delle artiglierie si fondeva col rimbombo dei proiettili, formando un tuono incessante, che gli echi della campagna moltiplicavano. A questo concerto furibondo si univano altri frastuoni vicini: le strade erano difatti costantemente percorse da camions e da motociclette passanti come saette. Anche nell'aria era l'attività guerresca, poichè grande numero di palloni frenati si libravano come vermi colossali discesi dal cielo. Davanti al settore da me osservato ve ne erano sedici.

Gli aeroplani sorvolavano senza posa sul campo di battaglia, unendo la voce sonora dei loro motori all'assordante tumulto terrestre. E mentre le artiglierie eruttavano perennemente ferro e fuoco, le truppe si tenevano pronte per gli assalti: erano soldati inglesi, giovani, forti, calmi, eleganti soldati canadesi pieni di slancio, soldati indiani con uniformi caki, seri, pensosi sotto grossi turbanti. Lo spettacolo da me veduto non rappresentava che un dettaglio dell'offensiva scatenata in questi giorni; ma dava la idea dell'immensità dell'azione che l'armata britannica può compiere dopo la sua paziente preparazione.

Sarti.

Il nostro G. C. Sarti è uno dei quattro giornalisti italiani invitati dal Governo britannico per una visita al fronte inglese in Francia, durante l'attuale offensiva, e quindi per una visita ai cantieri ed alla flotta britannica. Da questo primo telegramma del Sarti si ha già una prima idea di quella che dev'essere stata la preparazione inglese per l'offensiva iniziata con tanto successo sulla Somme e che procede sempre più vittoriosa.

L'avanzata franco-inglese

PARIGI, 8.

Il Governo comunica ai giornali:

Mentre il bombardamento continuava con violenza a Verdun, ma senza attacchi di fanteria, l'offensiva franco-britannica, nostante la persistente inclemenza del tempo, conseguiva ancora, durante la giornata dell' 8, notevoli progressi sulla Somme.

Dopo la calma di ieri le truppe francesi sono di nuovo entrate in azione all'estrema ala sinistra, a nord della Somme, nel settore nel quale esse si congiungono con le forze inglesi. Il movimento concertato con gli alleati fu eseguito ieri mattina con la loro collaborazione e riuscì perfettamente. Si trattava di far progredire il nostro fronte, il quale finora piegava fortemente verso ovest a partire da Hardecourt per ristabilirlo verticalmente seguendo una linea di cinque chilometri circa, segnata dal sud al nord dalle posizioni seguenti: Hardecourt, quota 139, fattoria del Bois de Trones. I Francesi dovevano impadronirsi del villaggio di Hardecourt di cui tenevano i margini dal principio della battaglia e della sommità della quota 139 ad un chilometro a nord. Gli Inglesi dal canto loro si incaricarono della fattoria del Bois de Trones a 1500 metri ad ovest di Montauban.

I fantaccini inglesi e francesi, rivaleggiando in coraggio, caricarono magnificamente con uno slancio irresistibile e presero d'assalto gli obiettivi stabiliti. I quali caddero in loro possesso precisamente 35 minuti dopo l'inizio dell'attacco.

Nel pomeriggio i Tedeschi tentarono di reagire e lanciarono due contrattacchi: ma, nonostante i loro sforzi, il terreno rimase agli alleati.

Sul resto del fronte gli inglesi si consolidarono sulle posizioni che avevano conquistate il giorno innanzi.

A sud della Somme nessuna azione importante. Tuttavia la notte scorsa facemmo alcuni progressi nei dintorni di Belloy e di Estrées.

Il numero dei prigionieri fatti nella giornata supera i seicento.

La fine del comunicato inglese annuncia che il bottino catturato dai nostri alleati in una settimana comprende, oltre a numeroso materiale, venti cannoni, che debbono aggiungersi ai 76 cannoni presi dai Francesi.

In complesso la battaglia della Somme segue un ritmo regolare di avanzate successive, metodiche, prudenti.

Il bosco di Trones occupato

LONDRA, 9.

Un comunicato del generale Haig in data 8 sera dice:

La lotta si è svolta oggi principalmente sul fianco della nostra estrema destra, dove le nostre truppe hanno riportato nuovi importanti successi.

Ad est del bosco di Bernafai, dopo un bombardamento preliminare di estrema violenza, abbiamo espugnato una linea di trincee ed abbiamo preso piede in un bosco fortemente difeso, detto bosco di Trones. Vi abbiamo fatto 130 prigionieri e preso parecchie mitragliatrici. Sul nostro fianco destro i Francesi hanno dato col fuoco della loro artiglieria un grande aiuto al nostro movimento in avanti: le perdite subite dai Tedeschi, per effetto del cannoneggiamento combinato degli inglesi e dei Francesi, sono state gravi. Un vigoroso contrattacco tedesco in massa è stato poi lanciato sul terreno scoperto contro le posizioni che avevamo conquistato, ma esso è stato completamente arrestato dal fuoco dei nostri pezzi di diciotto libbre e di 75 mm. Il nemico si è ritirato in disordine.

Nei paraggi di Ovillers il combattimento corpo a corpo continua fra le rovine del villaggio ma anche là abbiamo fatto sensibili progressi.

Nonostante il tempo nuvoloso, i nostri aeroplani e palloni osservatori hanno compiuto opera efficace prendendo fotografie e regolando il tiro della nostra artiglieria. Una forte esplosione è stata provocata in uno dei depositi di munizioni dei Tedeschi e sono state gettate bombe su accampamenti nemici. Un nostro aeroplano, quantunque avariato ha potuto ritirarsi sostenendo per venti minuti il combattimento contro tre aeroplani tedeschi. Questo aeroplano è poi disceso senza accidenti in un nostro aerodromo.

Tranne questo incidente non abbiamo visto aeroplani tedeschi che da lontano e dietro le trincee tedesche.

Su queste azioni si hanno anche i seguenti comunicati:

PARIGI, 9, (Ufficiale).

Gli inglesi hanno riportato importanti successi ad ovest del Bosco di Bernafai. Essi hanno espugnato una linea di trincee ed hanno preso piede nel bosco di Tornes, facendo 130 prigionieri. Un vigoroso con

trattacco tedesco in masse è fallito completamente sotto il fuoco delle artiglierie britanniche e francesi. Nel settore di Ovillers, il combattimento continua fra le rovine dei villaggi. Gli inglesi hanno effettuato una avanzata importante.

LONDRA, 9 (Ufficiale).

Ieri sera gli inglesi su un fronte considerevole hanno avanzato per mezzo miglio di concerto coi francesi. Essi hanno fatto progressi anche a Gontalmaison, dove la situazione è soddisfacente.

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, malgrado la pioggia persistente e la nebbia, le nostre truppe si sono portate stamane all'assalto del villaggio di Hardecourt e della collina a nord, in collegamento con l'esercito britannico, che attaccava da parte sua il bosco di Trones e la fattoria situata a sud-est di questo bosco. In 35 minuti, la nostra fanteria, grazie al vigore dell'attacco, era in possesso degli obbiettivi prefissisi. Due contrattacchi tedeschi, provenienti uno dal nord e l'altro dall'est sono stati lanciati nel pomeriggio sulla collina da noi conquistata e sono stati infranti dai nostri fuochi. I tedeschi, che hanno subito importanti perdite in queste azioni, hanno lasciato 250 prigionieri fra le nostre mani.

A sud della Somme nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata.

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dalle due parti della Somme notte calma. La cifra totale dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ad Hardecourt è di 633, fra cui dieci ufficiali.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 9.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito belga dal 1. al 7 corrente dice:

La nostra artiglieria di ogni calibro ha dato prova di una considerevole attività e ha continuato la serie di tiri di distruzione che aveva cominciato durante l'ultima settimana sulle batterie ed opere difensive tedesche. Nella regione di Dixmude, Driegrachten e Steenstraete, la sua azione è stata efficacissima. Molti osservatori nemici sono stati incendiati o distrutti, e blockhaus e trincee sono stati sconvolti. I nostri tiri hanno provocato duelli di artiglieria, talvolta assai intensi, nei quali abbiamo conservato sempre il vantaggio. La lotta con ordigni da trincea è stata giornaliera, particolarmente nel settore sud del fronte belga.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dai due lati della Somme respingemmo numerosi incessanti ripetuti attacchi del nemico.

Il riassunto delle operazioni sul fronte occidentale

Sul fronte francese

PARIGI, 9.

Viene pubblicata una nota che inizia la cronaca degli avvenimenti di tutto il fronte occidentale, dall'Artois all'Alsazia, imparzialissimamente riferita, secondo i documenti del Grande Stato Maggiore, fin dal principio di quella offensiva generale francese ed inglese, la quale segna forse il punto più importante della guerra — almeno per gli Alleati — e certamente, in quest'anniversario del secondo anno compiuto di guerra, permette di intravedere, se non una fine immediata delle operazioni, una fase nuova della guerra mondiale che accenna ad una prossima risoluzione della terribile e cruenta crisi.

Operazioni della Somme

Il 1 luglio, le truppe francesi, insieme con gli eserciti britannici, attaccarono le posizioni tedesche nella regione della Somme.

A nord della Somme, la prima posizione tedesca all'est di Maricourt è presa tutta intera, dall'angolo nord-est del bosco situato all'est di Hardecourt fino al villaggio di Curlu. Nella notte dal 1 al 2, Curlu è preso. Contrattacchi nemici usciti ben quattro volte da Hardecourt sono fermati dai nostri fuochi.

A sud della Somme, fino a Foucaucourt, la prima posizione tedesca è presa. I villagi di Dompierre, Becquincourt, Fay, cadono nelle nostre mani. Alla fine della giornata, siamo davanti alla seconda posizione tedesca, al margine ovest di Herbecourt e di Assevillers. Il 2, la seconda posizione tedesca è espugnata, dal bosco di Mereaucourt ed Herbecourt fino ai dintorni di Assevilliers. Frise è presa. Il 3, le nostre truppe progrediscono all'est fino alla linea Buscourt-margine est di Flaucourt, espugnano Assevillers, e avanzano verso Estrées. Il 4 raggiungiamo la linea fattoria Sormont-burrone nord est all'est di Biaches e di Barleux-margine est di Belloy en Santerre. Occupiamo una parte del villaggio di Estrées. Nella notte dal 4 al 5, violenti contrattacchi sopra Belloy ed Estrées vengono respinti. Il 5 al nord della Somme, espugniamo la seconda posizione tedesca, dalla cappella di Curlu al villaggio di Hem incluso; progrediamo al nord di questo villaggio; al sud del fiume occupiamo i margini est di Estrées. Il 6 respingiamo contrattacchi sopra Hem e al nord come all'est di Estrées. Il 7, progrediamo tra Estrées e Belloy.

La cifra dei prigionieri fatti da noi in queste giornate supera i 9,500; fra l'importante materiale che abbiamo potuto catturare si contarono fino ad ora 76 cannoni e parecchie centinaia di mitragliatrici.

Operazioni di Verdun

La lotta di artiglieria continuò ad essere violentissima per tutta la settimana, all'est della Mosa e nella regione della quota 304.

Riva destra. — Il primo luglio, riprendiamo l'opera di Thiaumont. Il 2 un attacco tedesco penetra nella batteria di Damloup, ma il nemico viene respinto da un nostro contrattacco, e la batteria resta fra le nostre mani. Il 4 respingiamo sei attacchi successivi verso la quota 321, al nord di Froideterre. Il nemico riesce a tornare nell'opera di Thiaumont. Il 6 azione assai violenta nei dintorni dell'opera: noi manteniamo tutte le nostre posizioni.

Riva sinistra. — Il primo luglio, attacco nemico respinto al bosco di Avocourt; noi operiamo con successo un colpo di mano al Morthomme. Il 3 i tedeschi fanno un attacco fra il bosco di Avocourt e la quota 304 con uso di getti di liquidi infiammati; questo attacco è fermato dai nostri fuochi.

Sul fronte inglese

LONDRA, 9.

(Ufficiale). Ecco il sommario delle operazioni militari inglesi della scorsa settimana:

Fronte occidentale. — Il centro di maggiore interesse è la zona dell'ala destra britannica sul fronte occidentale dove, colla cooperazione dell'esercito francese, una grande offensiva fu iniziata il 1.o luglio.

Per oltre una settimana vi era stato un bombardamento con grossi pezzi lungo tutto il fronte nonchè molti *raids* per molestare il nemico e ottenere informazioni circa le sue posizioni.

Nella notte del 30 giugno il bombardamento divenne intenso e alle 7,30 del mattino del 1.o luglio un attacco di fanteria fu lanciato dagli inglesi e dai francesi su un fronte di 25 miglia.

I Tedeschi erano all'erta sulla sinistra britannica. Le posizioni di Thiepval furono occupate, a nord e a sud del villaggio; ma da Thiepval a nord verso Gommecourt la lotta fu fiera e il progresso lento. Vi fu un grave combattimento a La Boisselle e alcune truppe avanzarono fino a Contalmaison.

A sud di questa località occupammo tutti i nostri obiettivi. Il saliente di Fricourt fu attaccato da entrambe le parti e la cattura di Mametz lo pose in grave pericolo.

La nostra ala destra raggiunse Montauban, situato ad un miglio e mezzo entro le linee tedesche.

Il giorno successivo Fricourt cadde e a tarda sera La Boisselle fu presa.

Lunedì 3 luglio La Boisselle fu fieramente contrattaccata, ma resistette a tutti gli sforzi dei Tedeschi. Noi sgombrammo dai nemici i boschi ad est di Mametz e Montauban, infliggendo gravi perdite alle riserve tedesche fatte allora allora, ivi accorse.

Un battaglione tedesco portato dal fronte meridionale fu distrutto mezz'ora dopo il suo arrivo. Circa 700 prigionieri furono catturati.

Martedì 4 luglio gravi temporali impedirono l'azione; tuttavia martedì e mercoledì vi fu un fiero combattimento intorno a Thiepval.

Giovedì 6 luglio il centro britannico avanzò ad oriente di Thiepval e venerdì 7 luglio vi fu un considerevole progresso ad est di La Boisselle, ove penetrammo nelle trincee tedesche su un fronte di duemila *yards*, per una profondità di cinquecento *yards*. Un contrattacco operato da una divisione di riserva della guardia prussiana fallì completamente e 700 prigionieri furono lasciati nelle nostre mani.

Venerdì occupammo Contalmaison, che però ritornò al nemico nel pomeriggio in seguito a contrattacchi.

Il risultato del combattimento della settimana fu che su un fronte di sette miglia, gli Inglesi occuparono interamente la prima posizione nemica ed anche parte considerevoli della linea intermedia.

Questo, insieme col grande successo dei Francesi, più a sud, ha preparato la via per un ulteriore attacco sulle posizioni tedesche.

Nello stesso tempo regnò attività sull'intero fronte occidentale. Molti *raids* furono effettuati con pieno successo e l'aviazione britannica bombardò depositi e stazioni ferroviarie dietro le linee nemiche. Una operazione notevole fu compiuta a Lilla, ove cinque aeroplani britannici attaccarono la stazione, impegnarono combattimento con venti *Fokkers*, ne distrussero due e rientrarono incolumi.

Africa orientale. — Dei teatri della guerra extraeuropei quello dell'Africa orientale fu il solo attivo durante la settimana.

Il generale Smuts sta avanzando verso Twin, verso la ferrovia centrale che si dirige nell'interno da Dar el Salam.

L'ala sinistra al comando del generale Hoskins penetrò sino a quaranta miglia a sud di Hardeni e l'ala destra al comando del generale Van Deventer sconfisse il nemico con gravi perdite a Kondoa Iranji, punto situato a novanta miglia sulla ferrovia centrale.

Nello stesso tempo al sud il generale Northey occupò la stazione alla testata del lago Nyassa e colonne belghe stanno progredendo verso est tra i laghi Tanganyka e Vittoria.

I Tedeschi furono ricacciati così nel Camerun come nell'Africa sud-occidentale tedesca nel centro della colonia e gli alleati stanno rapidamente chiudendo loro l'ultima ritirata.

I cannoni da 400 francesi

PARIGI, 9.

Tutti i competenti che hanno narrato qualche episodio della battaglia, hanno parlato lungamente della eccezionale preparazione dell'artiglieria. Il senatore Beranger rivela oggi che i francesi si sono serviti ampiamente dell'artiglieria pesante su carri ferroviari e dell'artiglieria pesante di grande potenza ossia di cannoni ed obici giganteschi. Queste nuove armi colossali, tra cui è il cannone da 400 mm. di cui si è tempo addietro parlato, hanno non soltanto polverizzato le difese tedesche, ma hanno riportato una vittoria sui preconcetti che sinora aveva inceppata la loro partecipazione alla lotta nel campo degli alleati. Molti attendevano che questi colossi di acciaio avrebbero, per la lentezza dei loro movimenti, intralciato lo svolgimento della battaglia paralizzando le manovre. L'esperienza ha dimostrato che invece l'artiglieria gigantesca agevola l'avanzata.

Il senatore Beranger chiede che sia quanto più è possibile intensificata la costruzione di questi colossi notando come sia intanto confortante che gli alleati abbiano finalmente potuto rispondere degnamente ai mostri balistici tedeschi.

La disfatta della Guardia prussiana

I maggiori particolari che si hanno oggi riguardano gli scontri accaniti svoltisi sul settore britannico. Il corrispondente della *Liberté* così descrive il violento cozzo tra gli inglesi e la guardia prussiana: Il villaggio di Contal Maison era già stato conteso più volte. Ieri mattina gli inglesi lo ripresero con un vigoroso assalto. Il comando tedesco lanciò allora innanzi la Guardia che avanzò in fila serrata come manovrando. L'artiglieria britannica taceva. Quando furono segnalate le colonne in marcia, i cannoni entrarono in azione. Le prime file vennero annientate; la Guardia continuò ad avanzare ugualmente. Allora i cannoni tacquero. I soldati inglesi balzarono innanzi riuscendo dopo due ore di mischia atroce a ricacciare il nemico. La Guardia prussiana subì le maggiori perdite durante la ritirata perchè l'artiglieria inglese riprendendo il fuoco la inseguì senza misericordia. E' probabilmente la più grave disfatta che questo corpo scelto prussiano abbia mai subito. L'interrogatorio dei prigionieri dimostra che parecchi reggimenti prussiani sono stati trasportati in Piccardia in questi ultimi giorni in tutta fretta da vari reparti del fronte. Questa circostanza viene considerata molto interessante in vista dei prossimi avvenimenti.

A VERDUN

PARIGI, 8.

Ricominciando gli assalti nemici davanti a Verdun, con nuovo furore, è bene mostrare come, non solo uomini, ma pezzi e munizioni, siano stati ammassati in modo straordinario dai Tedeschi contro quel punto del fronte.

Risulta infatti dalle ricerche metodicamente istituite dal nostro Comando che i Tedeschi avevano davanti a Verdun 561 batterie di cui tutte non sono a 4 pezzi, operando i grossissimi calibri per pezzi isolati, o per sezioni di due pezzi, i grossi alle volte in batterie di due pezzi, quelli di altre grandezze in sezioni, benchè generalmente in batterie di 4 pezzi; si può dunque ammettere che quelle 561 batterie tedesche rappresentano circa a duemila cannoni, i quali si possono repartire nel modo seguente:

Circa 40 pezzi di calibri grossissimi (una diecina da 420; il resto da 380 e da 305 austriaco); 700 pezzi di grossi calibri (55 da 130, 215 da 210, 430 da 150); 1280 pezzi di medi e piccoli calibri (880 « obusiers » da 105 e 400 cannoni da 77).

Essendo di circa 200 il numero delle divisioni tedesche impegnate davanti a Verdun, si vede che la dotazione normale delle divisioni in artiglieria fu aumentata di 1/5.

Quell'enorme accumulamento di mezzi, questo sforzo colossale, e rinnovato senza tregua, dovevano subire uno scacco miserando davanti all'incrollabile resistenza dei soldati francesi.

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Sul fronte di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee sulla riva sinistra. L'attività dell'artiglieria continua violentissima nei settori a nord di Souville, nel bosco di Fumin e della batteria di Damloup.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte a nord di Verdun i Tedeschi bombardaron continuamente i settori di Chattancourt e di Fleury e la batteria di Damloup. Ad ovest della foresta di Apremont i Tedeschi tentarono due colpi di mano contro le posizioni della Croix di Saint Jean. Un loro riparto penetrò in una trincea francese e ne fu immediatamente ricacciato dai granatieri; un altro fu disperso prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee.

Nei Vosgi alla fine della giornata i Tedeschi dopo vivo bombardamento attaccarono un'opera a sud del colle di Sainte Marie, ma il loro attacco fallì sotto i nostri fuochi. Durante la notte una piccola operazione dei Francesi a Sudele (nord dell'Hartmannsweilerkopf) riuscì perfettamente. I Francesi presero una mitragliatrice e qualtordici prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla destra della Mosa il nemico effettuò continuamente impetuosi ma vani assalti contro le nostre posizioni delle colline di Froideterre. Deboli attacchi contro la batteria elevata di Damloup furono respinti.

Attività di artiglieria e di pattuglie sul resto del fronte, abbastanza viva in alcuni settori.

Nel bosco Le Prêtre un attacco compiuto da una compagnia francese non riuscì.

Il Consiglio di guerra tedesco opta per la difensiva

PARIGI, 9.

I critici francesi oggi si occupano lungamente della situazione sul fronte orientale che appare sempre più promettente. Essi ritengono che il generale Brusiloff si trovi ora in grado di compiere manovre più minacciose, i cui effetti non possono tardare. Secondo il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado, il Consiglio di guerra tenutosi in Germania avrebbe deciso di assumere la difensiva sopra tutti i teatri della guerra, eccettuato a Kovel e a Verdun.

La crisi economica in Germania

ZURIGO, 9.

I berlinesi mangiano poche frutta, quest'anno. Era stato affermato che gli ortolani avessero boicottato il mercato ma essi, come scrive il *Berliner Tageblatt*, si giustificano:

« E' vero che invieremo poche frutta e forse non ne invieremo più; ma solo perchè il raccolto è il peggiore che si sia avuto da quattro anni a questa parte. Per esempio, quello delle ciliege fu compiuto in otto giorni. Il raccolto è inferiore alla media: dal 20 al 30 per cento per le ciliege; del 30 per le fragole; del 50 per l'uva spina; del 35 per le prugne; del 66 per le mele e per le pere e del 20 per le pesche.

Per di più sono cresciuti i prezzi di produzione; del 20 per cento i concimi; del 150 le mercedi; del 200 il vitto agli operai del 150 i foraggi, del 150 le spese di manutenzione. I prezzi della frutta sono aumentati ma del 50 per cento. Si pensi alle perdite che subiamo. »

L'industria edilizia tedesca declinò nel 1914 ma nel 1915 non raggiunse neanche la metà delle cifre dell'anno precedente. Inoltre le abitazioni vuote sono moltissime, il che — scrive il *Vorwaerts* — dimostra che gran numero di famiglie dovettero rinunciare a tenere un proprio appartamento.

Ad Amburgo il 6.8 per cento delle abitazioni è disabitato, ad Altona il 5 per cento, a Danzica il 5.7, a Charlottenburg il 5,2.

Fra la Germania e i neutri confinanti

Si ha da Zurigo che la *Koelnische Zeitung* pubblica articoli contro il commercio olandese e specialmente contro il « trust olandese » per il commercio di oltremare. Si accusa questo « trust » di essere uno strumento dell'Inghilterra. La *Frankfurter Zeitung* attacca a fondo l'Olanda per le stesse ragioni. Queste manovre simultanee vengono interpretate dai giornali svizzeri come un sintomo sicuro di un prossimo ricatto economico della Germania verso l'Olanda simile a quello tentato con la Svizzera.

La guerra in mare

STOCCOLMA, 9.

Un sottomarino, probabilmente russo, ha affondato nel Baltico il vapore tedesco *Dorita*. Il capitano è stato fatto prigioniero e l'equipaggio è sbarcato in un piccolo villaggio della costa.

* * *

STAVANGER, 8.

Un vapore norvegese fu attaccato e cannoneggiato da un sottomarino il 3 corrente entro i limiti delle acque territoriali nelle vicinanze del Capo Lindesnaes, ad un miglio dalla costa norvegese.

Torpediniere norvegesi inseguirono il sottomarino che si immerse e disparve verso ovest.

* * *

LONDRA, 9.

Il vapore *Lisa* di Helsingborg, è affondato. L'equipaggio è salvo.

La produzione bellica inglese

LONDRA, 9.

L'Inghilterra possiede un apparecchio per misurare l'altezza esatta a cui vola uno Zeppelin. Esso è il frutto di ricerche di tre mesi da parte di tre scienziati della Società Reale.

Questa è una delle rivelazioni che ha fatto ieri il deputato Kellaway al ministero delle munizioni illustrando il miracolo compiuto dalla industria britannica durante la guerra. Dei quattro mila stabilimenti che oggi producono munizioni, il 95 per cento non aveva mai fabbricato nè cannoni nè proiettili. In 10 mesi essi hanno prodotto più proiettili che tutti gli arsenali governativi ed i grandi stabilimenti per armi esistenti allo scoppio della guerra. Oltre [illegible] 90 nuovi arsenali sono stati costruiti di [illegible] pianta ed adattati. Tutti producono grossi calibri, mortai, grossi obici ed esplosivi. Mai quello che ha fatto la Germania uguagliò il lavoro compiuto dall'Inghilterra durante gli ultimi 12 mesi.

Un certo tipo di mitragliatrice che non era stato mai fabbricato in Inghilterra è ora prodotto in centinaia di esemplari settimanalmente, in una officina interamente costruita a questo scopo, durante gli ultimi 12 mesi. L'Inghilterra ora produce vari milioni di cartucce di più per settimana di quanto prima producesse in un anno, mentre la produzione di cannoni e di mortai è parecchie centinaia di volte più vasta.

Sebbene i bombardamenti della scorsa settimana superassero in intensità ed efficacia qualsiasi bombardamento tedesco, l'Inghilterra non ha ancora messo in opera tutte le sue risorse di cannoni e di proiettili; e tutto ciò mentre la Francia e la Russia sono state provviste di cannoni e di esplosivi e l'Italia è stato fornita ancora maggiormente di munizioni.

Anche l'esercito belga è stato rifornito di materiale bellico dall'Inghilterra, le sue munizioni essendo fabbricate in un villaggio belga sorto attorno ad una fabbrica.

Finalmente Kellaway celebrò i risultati ottenuti dalla introduzione delle donne nelle industrie di guerra evitando così la crisi della mano d'opera. Nel 1914 erano soltanto 180 mila le donne che lavoravano nelle industrie, ora esse sono 676 mila impiegate in 471 differenti processi, due terzi dei quali non erano stati mai compiuti da donne, fino ad un anno fa. Gli operai addetti alla lavorazione del materiale da guerra erano 1.196.000 nel 1914, oggi salgono a 3,500.000.

Le corse a Milano

MILANO, 9. — Molto concorso di pubblico per l'ultima giornata della riunione estiva. Terreno buono.

PREMIO GENOVA (Steeple-chase. Hand. asc. L. 3000; M. 3500): 1.o *Moretto*, Kg. 66 1/2 Sir Hope (Perry); 2.o *Ismat*, Kg. 60, Sir Hope. Sette lunghezze. *Walk-over* di scuderia.

PREMIO SEBINO (Siepi. Hand. disc. L. 3000; M. 2800): 1.o *Ache*, Kg. 62, Sir Blackrose (Mitchell); 2.o *Tucano*, Kg. 62, Sir Hope; 3.o *Niguarda*, Kg. 60, Sir Charles. Tre lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore L. 8.

PREMIO CHATE (Hand. asc. L. 2500; m. 1000): 1.o *St. Olaf*, Kg. 62, Orlila-Ruffo (Manchester); 2.o *Irma*, Kg. 51, Alfredo Rosselli; 3.o *Ciccio*, Kg. 56, Razza di Omate. N. P. *Asso*, Kg. 64. Mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 17, 8, 8.

PREMIO MOLINO-PISANO (L. 3000; Metri 1500): 1.o *Paride*, Kg. 61, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Carraccia*, Kg. 52, Sir Pitty; 3.o *Pallade*; Kg. 55, Razza di Besnate. N. P. *Deucalione*, Kg. 45. Quattro lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 6, 7, 6.

PREMIO MONTEROSA (Hand. disc. Lire 3000; M. 3100): 1.o *Il Falco*, Kg. 60, G. Modigliani (Woodland); 2.o *Nasta*, Kg. 45, Raffaele Ruggiero; 3.o *Golia*, Kg. 58 1/2, Alfredo Bolgè. N. P. *Briareo*, Kg. 52; *Vol*, Kg. 49. Cinque lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 20, 10, 10.

PREMIO OLIVONE (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1.o *Gordon*, Kg. 53, Fred. Watkins (Watkins); 2.o *Adda*, Kg. 52, Razza di Besnate; 3.o *Guli*, Kg. 54 1/2, Dino Philipson. N. P. *Wadi*, Kg. 52; *Bolivar*, Kg. 53; *Gitana*, Kg. 51; *Vibrion*, Kg. 46. Cinque lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 20, 8, 9, 9.

PREMIO LANZO (L. 3000; M. 2100): 1.o *Rasas*, Kg. 56, Eugenio Chiola (Woodland); 2.o *Jet*, Kg. 54, Alfredo Rosselli; 3.o *Autour*, Kg. 64, A. Marone. N. P. *Varese*, Kg. 49. Una lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 16, 7, 12.

Il "furor di lassù,,

Gas asfissianti e mazze chiodate

I nostri contrattaccano e sgominano il nemico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Particolareggiate notizie di varia fonte, ma assai attendibili, intorno all'attacco eseguito dagli austriaci con l'aiuto dei gas asfissianti, il giorno 29 giugno, nella zona di S. Michele e di S. Martino del Carso, mettono in luce l'importanza che il Comando nemico annetteva alla operazione, la cura meticolosa con la quale la preparò, il gravissimo scacco che vi subì.

Si premette che è ormai accertato che gli austriaci, insieme alla grande offensiva in Trentino, meditassero nel maggio scorso anche un serio attacco dal Basso Isonzo, per il quale facevano sicuro assegnamento sul richiamo di tutte le nostre riserve in Trentino ed anche su una sensibile diminuzione delle nostre forze sull'Isonzo. E però anche qui contavano su una sicura, fulminea avanzata, per la quale tutto era stato predisposto.

Come sempre, non mancò la nota barbara quanto ridicola nei preparativi del Comando nemico. Così vennero designati ufficiali che, durante l'invasione nella pianura veneta, avrebbero dovuto marciare al seguito delle truppe e raccogliere gli oggetti più preziosi e le opere d'arte nei nostri musei e nelle chiese per spedirli poi nell'interno della Monarchia. Tali ufficiali erano stati persino muniti di guide Baedeker e di opere della storia dell'arte!

Considerazioni di indole varia, essenzialmente la tenace nostra difesa in Trentino, le gravi perdite ivi sofferte dal nemico, la vittoriosa nostra resistenza agli attacchi austriaci del 15/16 giugno nel settore di Monfalcone, la persuasione così acquisita che la nostra fronte dell'Isonzo fosse sempre ben guernita, dissuasero il Comando nemico dall'insistere nel suo vasto progetto primitivo. Ad esso si venne però a mano a mano sostituendo l'idea di un attacco più limitato sul Carso, donde col potente aiuto dei gas asfissianti si contava di poter facilmente ricacciare le nostre truppe sino alla linea dell'Isonzo. Per l'impiego dei gas asfissianti esiste nell'esercito nemico apposito battaglione specialisti-gas, che fu organizzato a Krems sul Danubio, per cura di ufficiali germanici. Tale reparto fu nel passato giugno chiamato in gran segreto sulla fronte dell'Isonzo.

L'attacco coi gas venne preparato con la cura e meticolosità consueta del Comando austriaco. Furono fatti molti esperimenti, ad uno dei quali, il 22 giugno, nei pressi di Segeti, assistettero il generale Boroevic, comandante dell'armata del Basso Isonzo, e l'Arciduca Giuseppe, comandante del 7.o corpo. Si esercitarono i soldati all'uso di maschere di protezione. Agli ufficiali della 20.a divisione Honved, designata all'attacco, fu tenuta in Biglia una conferenza sull'uso dei gas, alla fine della quale però non pochi ufficiali espressero la propria riprovazione circa l'impiego di tale sleale mezzo di guerra. Tra essi il generale Sarkany, comandante della 18.a brigata Honved, piuttosto che rinunciare ai propri convincimenti, chiese di essere esonerato dal comando.

Il deposito principale dei gas fu stabilito a Lubiana, quello avanzato a Ranziano. Le installazioni per l'attacco contro le nostre linee furono fatte nella zona di S. Michele e di S. Martino del Carso, lungo la fronte della 20.a divisione Honved e della 17.a divisione di fanteria. I gas, ad alta pressione, erano racchiusi in bombole metalliche, ciascuna munita di un robinetto e di un tubo di efflusso. Tali bombole furono collocate in casse di legno imbottite con sacchetti di sabbia a protezione degli eventuali tiri delle nostre artiglierie, e le casse disposte nei punti più favorevoli alla emissione dei gas, in terreno piano o in corrispondenza delle testate dei valloncelli. Quest'ultima operazione fu fatta in gran segreto nella notte del 26 giugno. Poichè il vento non favorevole ritardava l'attacco, furono prese speciali misure di sorveglianza per impedire le diserzioni, per mezzo delle quali avremmo potuto conoscere i propositi del nemico.

La nostra brillante offensiva del giorno 28 sul Carso ed i notevoli progressi per effetto di essa conseguiti, consigliarono il Comando nemico a mandare senza altro ad effetto il tentativo coi gas nel mattino del 29. Pare accertato che il raggio d'azione deleterio dei gas si estenda sino a cinque chilometri, e a un chilometro l'effetto letale. Il Comando austriaco calcolava perciò che i gas, emessi sul S. Michele, raggiungessero l'Isonzo, e questo obbiettivo assegnò ai riparti che dovevano irrompere nelle nostre linee dopo avvenuta l'emissione. Vennero preparate le colonne d'attacco, designando i reggimenti 1.o e 17.o della 20. divisione Honved, assai stimati e giunti in posizione nella notte sul 29 in sostituzione dei riparti stati duramente provati nei nostri attacchi del 28. Furono assegnati alle fanterie rinforzi di zappatori per la distruzione delle difese accessorie antistanti alle nostre trincee e per rovesciare la fronte di queste non appena fossero state occupate.

Alcuni ufficiali di artiglieria seguirono le fanterie, con lo scopo di stabilire subito osservatorii sul ciglio dominante le nostre posizioni, per meglio regolare il tiro delle proprie artiglierie.

Al mattino del giorno 29, fra le ore 5 e le 5.30, dopo violento fuoco di artiglieria sul rovescio delle nostre posizioni nella zona di San Michele e di San Martino del Carso e sui passaggi dell'Isonzo, il nemico lanciava d'improvviso densi soffioni di gas che, col favore di un lieve vento in direzione del piano, investivano le nostre linee in quel settore. In un primo momento, sotto l'influsso dei fulminei effetti letali o di annichilimento, fu possibile alle colonne nemiche spinte all'attacco di penetrare in alcune nostre trincee; ma, accorsi prontamente i rincalzi, le nostre valorose truppe, sfidando gli effetti del gas, con immediato violento contrattacco sloggiavano ovunque l'avversario, infliggendogli perdite sanguinose e prendendogli 403 prigionieri.

Per le concordi deposizioni di essi è accertato che gravissime furono le perdite nemiche, sia in conseguenza del nostro fuoco e dei violenti corpo a corpo, sia anche per effetto degli stessi gas. Alle ore 9 del mattino i due battaglioni impegnati del 1.o Honved avevano già almeno ottocento uomini fuori combattimento; perdite fortissime ebbe pure il 61.o fanteria. I prigionieri si dimostrarono terrificati dalla magnifica furia del nostro contrattacco, alla quale certo potentemente contribuì l'indignazione dei nostri soldati per il barbaro mezzo di lotta usato dall'avversario. E' noto come questo avesse anche costituito squadre speciali di uomini muniti di mazze chiodate, con l'incarico di finire a colpi di randello i nostri trovati tramortiti per l'effetto dei gas.

In complesso la giornata del 29 giugno resterà memorabile nella storia della nostra guerra come prova del cinismo, della slealtà e della efferatezza e ferocia del nemico, di contro alla quale brillarono di maggior luce la saldezza, il valore, lo slancio delle nostre truppe dell'11.o Corpo d'armata (21.a e 22.a divisione) e specialmente delle fanterie appartenenti alla brigata « Regina » (10.o fanteria) Pisa, (29.o e 30.o fanteria) e Ferrara (47.o e 48.o fanteria). Si distinse nell'organizzare la prima difesa il colonnello Gandolfo, comandante del 10.o fanteria, che, alla testa di un pugno di uomini ed imbracciando egli stesso un fucile, sostenne l'urto di forti reparti nemici ed iniziò, appena possibile, la controffesa.

IL PRIMO CENTENARIO DELL'INDIPENDENZA ARGENTINA

IX Luglio 1816

Il popolo argentino, dopo essersi ribellato, in uno slancio di grande amore per la libertà, alle decisioni che il *Cabildo* aveva prese il 22 di maggio del 1810, riunitosi il 25 dello stesso mese, in quella piazza che oggi, in Buenos-Aires, si chiama appunto *Plaza de la Victoria*, nominò una specie di *giunta costituente*, che fu il primo governo veramente nazionale che ebbe l'Argentina.

Essa giunta rimase così costituita: gretari e *Michele Azcuénaga*, *Giovanni Giuseppe Paso* e *Marianno Moreno*, segretario e *Michele Azcuénaga*, *Giovanni Giuseppe Castelli*, *Emanuele Alberti*, *Emanuele Belgrano*, *Giuseppe Larrea* e *Domenico Mathieu*.

Come si vede, cognomi spagnuoli, italiani e francesi, e in tutta la storia dell'indipendenza argentina abbondano i cognomi di tali nazionalità e anche inglesi, per la collettività inglese basterebbe il nome di Guglielmo Brown, ammiraglio di grandissimo valore, che efficacemente contribuì alla libertà di quella Repubblica. Non un cognome teutonico in quelle pagine di storia veramente gloriosa! Il germanesimo non può davvero vantarsi di avere contribuito all'indipendenza delle nazioni sud-americane, di quelle nazioni dove, purtroppo, ha saputo più tardi porre salde e profonde radici.

La vera indipendenza argentina si proclamò il 9 di luglio del 1816.

Per volere di San Martin e di Belgrano, grandi, veramente grandi figure della storia dell'indipendenza sud-americana, si costituì un Congresso nella città di Tucumàn il 24 di marzo del 1816 non 33 deputati, che rappresentavano tutte le provincie dell'Argentina, tranne Santa Fe, Entre-Rios e Corrientes.

Appena si riunì il Congresso la prima decisione che fu presa fu di eleggere un Direttore Supremo permanente. A tale importantissimo ufficio fu designato Giovanni Martino di Pueyrredòn, patriotta insigne, il quale aveva reso importantissimi servigi alla causa della rivoluzione.

Il Congresso di Tucumàn, riunito in sessione straordinaria, mise in discussione il grave e decisivo problema dell'*Independencia del Pais*.

La proposta che doveva votarsi era così concepita: *Se i congressisti volevano che le Provincie dell'Unione fossero una nazione libera e indipendente dai Re di Spagna*.

Tutti i deputati, nessuno ne mancava, risposero *Sì* e l'indipendenza argentina fu dichiarata appunto il 9 di luglio, di un secolo fa.

Il 21 dello stesso mese si giurò solennemente l'indipendenza, in una sala delle riunioni del *Congresso*, alla presenza anche di tutte le autorità militari, civili ed ecclesiastiche della città di Tucumàn, giurando tutti i convenuti dinanzi a Iddio e alla Patria: *promuovere e difendere la libertà delle Provincie Unite e la loro indipendenza dai Re di Spagna, dai suoi successori e dalla metropoli e da qualsivoglia altra dominazione straniera*.

E il giorno 25 dello stesso luglio fu deciso che la bandiera nazionale argentina fosse la celeste e bianca, ideata da Belgrano.

In un secolo, la Repubblica Argentina, ha fatto giganteschi progressi in tutto quello che si riferisce all'agricoltura. In questi primi anni del tragico secolo che corre, han progredito l'istruzione, le arti, il commercio e le industrie.

Il progresso argentino, in qualunque campo esso si sia sviluppato, si deve, per la sua maggior parte, al lavoro indefesso e intelligente dei nostri connazionali.

E' la colonia, quella italiana, che più e meglio ha contribuito alla prosperità di quell'immensa, ubertosa Repubblica.

Il presidente ultimamente eletto (12 giugno u. s.), il quale assumerà il governo del suo paese il 12 ottobre p. v. è uno statista di primissimo ordine, educato alla rigida liberale scuola politica del padre suo, del compianto, Bernardo de Irigoyen, che fu governatore dello Stato della Plata. Don Bernardo (così era egli conosciuto in tutta l'Argentina) fu un amico sincero dell'Italia nostra e ho fede che il nuovo presidente continuerà le tradizioni paterne.

In questo giorno, mi sia concesso di formulare l'augurio che si rinsaldino ogni giorno di più le buone relazioni esistenti fra l'Italia e l'Argentina. Una qualche nube ha oscurato anche recentemente l'orizzonte politico fra le due nazioni e non per colpa dell'Italia. Anche la quistione dell'insegnamento dell'italiano, colla buona volontà addimostrata dal Ministro degli Esteri argentino, nonchè colla presenza, alla Consulta, del Ministro Sonnino, sempre disposto, secondo giustizia e diritto, a favorire e a cementare le buone relazioni fra i paesi, in cui noi italiani abbiamo tanti interessi da curare e da proteggere, ho fede, anzi, ragione di credere, che si risolverà conforme ai nostri desideri, alle nostre legittime aspirazioni. Alla Casa *Rosada* si ritornerà su quel decreto per cui si rendeva obbligatorio solo l'insegnamento della letteratura italiana ne' *Colegios Nacionales* e alla Consulta non potrà non avere eco simpatica quest'atto di riparazione, a cui non solo la colonia italiana dell'Argentina ha diritto, ma a cui ha diritto l'Italia, madre di tutta la gente latina, ovunque sparsa e dispersa, e a cui appartiene anche la grande repubblica del Plata.

I TEATRI

"Aida„ al Costanzi

L'*Aida* è la « rosa d'ogni mese »: rosa senza spine, che rinnovella le laudi ammirative del pubblico e impingua la cassetta degli impresari. Salutiamo ancora una volta la negra etiope, giunta a noi adesso a traverso la canicola e rendiamole onore. Il suo canto, iersera, ci ha recato delizia e perciò abbiamo il dovere di dichiararci soddisfatti. E poi, i compagni della appassionata creatura, si sono rivelati — in linea generale — assai degni di estimazione, così che l'intero spettacolo è apparso meritevole di molto plauso e di fortuna durevole. La stagione lirica estiva al *Costanzi* ha avuto, dunque, un inizio realmente ottimo e possiamo sperare che ci sarà riservata prossimamente qualche lieta sorpresa artistica.

Protagonista della famosa e idolatrata opera verdiana, la signora Gemma Malibran, che iersera si presentava per la prima volta sulle scene romane, si mostrò valorosa ed abile. La sua voce carezzevole e sicura, impeccabile nel registro acuto, le consentì di raggiungere i migliori effetti nella romanza e, sopra tutto, nel brano *Là tra foreste vergini*, del terzo atto. L'uditorio affollato salutò la gentile artista con vera simpatia, acclamandola lungamente. La sua rivale, *Amneris* — cioè Gabriella Besanzoni — conobbe gli onori del trionfo nella grande scena dell'ultimo atto. Tutti conoscono i meriti della Besanzoni e perciò ci basta il constatare come iersera ella fosse nella pienezza dei suoi mezzi vocali invidiabili. I conoscitori che erano nella sala furono unanimi nel giudicarla come la migliore *Amneris* che la scena lirica italiano possa oggi vantare.

Anche il tenore Fortunato De Angelis, che conosce assai poco l'arte scenica, ma possiede note superbe e prodiga la sua voce voluminosa da vero signore, riportò una vittoria lusinghiera. Dopo il grido formidabile: *Sacerdote, io resto a te*, il De Angelis ottenne un'ovazione lunghissima.

Discreto, per espressività, lo Scifoni, un *Amonasro* selvaggio al massimo grado e pieno di nobiltà e correttezza il basso De Grazia, che impersonava *Ramphis*. Il Dadò sostenne egregiamente la breve parte del *Re*.

L'orchestra, diretta dall'illustre maestro Giovanni Zuccani, insieme con gli artisti, fu replicatamente evocato al proscenio tra festosi battimani. L'allestimento scenico, di buon effetto, suscitò giusti elogi.

Questa *Aida* avrà numerose repliche: la prima è fissata per oggi, alle 18. Domani, un'altra opera verdiana non del tutto ignota: *La Traviata*. Ne sarà protagonista la signorina Lidia Masini, una giovane allieva di Gemma Bellincioni, della quale si parla con unanime favore.

A. G.

"Pensaci Giacomino!„ di Pirandello al teatro Nazionale

Domani sera al *Nazionale* avremo un importante avvenimento d'arte, vivamente atteso e destinato, ne siamo certi, ad un grande successo: la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Luigi Pirandello: *Pensaci, Giacomino!*

Il nome dell'illustre nobile scrittore non ha bisogno di presentazioni. Luigi Pirandello, ch'è fuor di dubbio oggi il nostro maggiore novelliere, ha affidato alla mirabile ed impareggiabile arte di Angelo Musco questa sua commedia, nata da una novella, commedia, a quanto sappiamo, originalissima ed arditissima. Ed Angelo Musco domani sera si presenterà a noi in una grandissima parte: e di lui conosceremo, attraverso la commedia di Pirandello, nuovi atteggiamenti artistici che molti forse neppure gli sospettano.

E' facile prevedere che domani sera il *Nazionale* sarà gremito del migliore pubblico di Roma.

Sala Umberto I

Ingresso continuato dalle ore 6 — Ultimo spettacolo alle ore 10 pom. — Ultimi festivi con *Lucy Darmond*.

La Compagnia Campioni - Baccani all' "Adriano„

La nuova Compagnia drammatica di Alfredo Campioni e di Ettore Baccani ha iniziato sotto lieti auspici iersera al teatro *Adriano* le sue rappresentazioni.

Il pubblico, abbastanza numeroso, fece festose accoglienze ai volenterosi interpreti di *Come le foglie*, al Podda, al Ricci, alla Campioni ed in special modo alla Quaranta, una giovane promettente attrice che alla figura di *Nennele* diede un giusto armonico risalto ed ebbe momenti di felice intensa drammaticità.

Stasera alle 21,30 *La zia di Carlo*, e martedì sera *I pezzenti* di Cavallotti.

"Maria al Monte„ del m. Riccitelli

MILANO, 9, ore 10. — Ieri sera ha avuto successo al teatro *Carcano* la nuova opera in due atti *Maria al monte*, del maestro Riccitelli, su libretto di Zangarini. Senza possedere una ricca vena melodica, l'autore di questa leggenda lirica sa essere sufficientemente espressivo. Il Riccitelli, che è un giovane allievo di Mascagni, ha dimostrato in questo suo primo lavoro talento di musicista e coltura non comune. L'esecuzione, affidata alla Carpi-Toschi, al tenore Campione e al baritono Barbieri, è stata, in complesso, buona.

"Madame Sans Gêne„ a S. Pellegrino

S. PELLEGRINO, 9. — Con pubblico scelto ed affollato si è inaugurato iersera alla stazione S. Pellegrino il Teatro Grande del Casino con l'opera *Madame San Gêne*, che ha ottenuto un completo successo nella magnifica interpretazione dovuta al maestro Falconi ed agli interpreti tutti. Il soprano Muzio, il tenore Lappias, il baritono Viglione-Borghese la Lina Costa e la Rossi-Morelli hanno avuto feste calorose. Il maestro Giordano, ch'era presente, è stato evocato ed acclamato numerose volte.

SPETTACOLI del 9 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 18,30: *Il padrone delle ferriere* — Ore 21,30: *La zia di Carlo*.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 18: *La Paraninfu* — Ore 21,30: *San Giovanni decollato*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Per una intesa intellettuale coi paesi alleati ed amici

In un'aula dell'Università ebbe luogo sotto la presidenza del Rettore prof. Tonelli, del sen. Volterra e del prof. De Viti De Marco, un'importante riunione per regolare ed intensificare i rapporti intellettuali coi paesi alleati ed amici. Erano presenti i professori Tamburini, Sergi, Castelnuovo, Cortesi, Vittorio Rossi, Venturi, sen. Pigorini, Dalla Vedova, Luigi Bacci, l'on. G. Ciraolo, Evaristo Carusi, Andrea Galante, Zappalà, Pianigiani, Fedele, Maffei, Donna Fanny Zampini Salazar, il conte di S. Martino e il cav. Guglielmo Ferrari.

Il rettore prof. Tonelli salutò con nobili parole gli intervenuti accennando alle numerose adesioni ricevute e terminò applauditissimo mandando un fervido saluto ai combattenti. L'adunanza votò anche un plauso ed un ringraziamento ai Ministri Ruffini e Scialoja per la loro calorosa adesione all'iniziativa.

Dopo un'interessante discussione a cui parteciparono i prof. Volterra, Bacci, Carusi, De Viti de Marco, Galante, e l'on. Ciraolo, che rilevò l'importanza della propaganda all'estero in generale, fu approvato lo statuto provvisorio e si dichiarò costituita la « Associazione per la intesa intellettuale coi paesi alleati ed amici ». L'assemblea fece voti onde il Governo promuova lo scambio degli insegnanti, l'equiparazione per reciprocità dei titoli di ammissione alle Università e i corsi universitari, la intensificazione dell'insegnamento dell'italiano all'estero e gli scambi librari. Fu deciso che l'attuale Comitato provvisorio composto dei prof. De Viti De Marco, conte di S. Martino, Durante, Fedele, Pigorini, Vittorio Rossi, Scialoja, Tonelli, Venturi, Volterra, si costituisca in Comitato esecutivo, con facoltà di aggregarsi altri membri.

L'importante adunanza dimostrò come i problemi della propaganda all'estero vengano profondamente sentiti e quali campi di azione feconda ed efficace si aprano per una maggiore conoscenza all'estero delle cose d'Italia.

Tre eroiche dame della Croce Rossa vittime del dovere decorate con medaglia d'argento

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro dell'Interno, è stata conferita la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica alle Dame della Croce Rossa Corsini Luisa nata Frenzi, Di Prampero Bianca e Guy Eugenia, spentesi mentre attendevano, con amorosa cura, all'assistenza dei militari ammalati o feriti.

Ecco la motivazione delle onorificenze:

Corsini (dei principi) Luisa nata Frenzi, capo-gruppo delle Dame della Croce Rossa presso l'ospedale territoriale della Associazione, n. 5, in Firenze, vi dedicava per lunghi mesi opera infaticabile all'assistenza ai militari ammalati e feriti, dando nobile esempio di abnegazione e di patriottica pietà, fino a che, in seguito ad infezione contratta in servizio, non fu colta da morte.

Di Prampero Bianca — dallo scoppio della guerra fino a che in seguito a grave malattia, non perdette la nobile vita, prestò opera solerte, infaticata e competente, quale dama infermiera della Croce Rossa, al posto di soccorso per i feriti in transito, alla stazione di Udine prima; poi successivamente, nell'Ospedale militare principale ed in quello di tappa.

Guy Eugenia — infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, attese con assiduo zelo alla assistenza di militari ammalati e feriti ricoverati negli ospedali Celio e Quirinale in Roma prima, in quello militare di Riserva di Belluno poi, dando prova di abnegazione e di alto spirito di sacrificio fino a che non fu colta da grave malattia, che troncò la nobile vita.

"Italiani e Slavi nell'Adriatico„

Il Tamaro ha tessuto un profondo studio storico-geografico-etico pubblicato or ora dall'*Athenaeum* per dimostrare i diritti d'Italia sull'Adriatico. Che gli slavi sianai impossessati delle terre che furono nostre politicamente che nostre furono e sono secondo i confini tracciati dalla natura, si può ammettere; ma non devesi credere che l'Italia abbia per questo abdicato ai suoi diritti. La politica dell'Austria-Ungheria ha approfittato dell'elemento slavo per sopprimere l'elemento latino, sperando poi di far sparire anche quello con una invasione prettamente tedesca o magiara. Ma ha fatto i conti senza l'oste, e l'oste in questo caso sarebbe l'elemento slavo, il quale divenuto padrone, non ha intenzione alcuna di sloggiare o di essere semplice cuscinetto delle mire altrui.

Bisogna saper distinguere anche tra gli stessi slavi. Coi serbi ci siamo già accordati sui diritti che noi italiani dobbiamo vantare sull'Adriatico; ma i croati che si sono avanzati sul mare nostro solo per la subdola politica dell'Austria, ormai non vogliono più sapere di lasciar libera la casa al vero padrone.

Le fonti alle quali ha attinto il Tamaro sono vaste. Egli non è stato unilaterale, ma ha voluto studiare tutta la questione nella sua interezza sotto i vari aspetti, secondo le considerazioni degli avversari. Egli, certo che la verità è una, non ha temuto di studiare anche l'opera dei contraddittori, donde una maggiore serietà di intendimenti, e una maggiore attendibilità delle sue conclusioni.

Per incoraggiare la frutticoltura

Sappiamo che quanto prima per incoraggiare la frutticoltura, il Ministero di Agricoltura farà una nuova larga distribuzione di giovani piante da frutta agli enti agricoli, i quali ne cureranno la equa ripartizione fra gli agricoltori delle rispettive zone.

Cronaca di Roma

Economia di carbone fossile

Prima di prendere le vacanze il Consiglio Comunale dovrà approvare la proposta di adottare, per le caldaie a vapore del Comune, una griglia economica offerta da una ditta milanese ed il cui pagamento sarà fatto con l'economia che se ne ritrarrà e che l'offerente premetta in una certa misura.

Il prezzo del carbone è altissimo e certo crescerà ancora; quindi non vorremmo che con tale espediente l'Amministrazione, se realmente ha un forte consumo annuo, fosse distolta da provvedimenti tecnici più radicali, come sarebbe per esempio il tiraggio forzato, e per spiegarci meglio faremo un poco di storia... *grigliesca*.

Gli utenti di caldaie a vapore, grandi e piccoli, si sono sempre preoccupati del consumo di carbone anche ai tempi dei prezzi bassi o normali. I costruttori di caldaie nazionali e dell'estero studiarono, specie nei riguardi dell'Italia mancante di carbon fossile, numerosi perfezionamenti a questo scopo ed inventarono parecchi accessori ch'ebbero gran successo per essere riusciti veramente utili.

Per esempio l'*Economizzatore*, una specie di serbatoio multitubulare, collocato alla base del camino per l'acqua di alimentazione e che il fumo investe e riscalda prima di sfuggire pel camino stesso.

L'*Injettore*, in sostituzione all'ordinaria pompa d'alimentazione, che aspira l'acqua mediante il vapore e così riscaldata la 'njetta in caldaia. Speciali disposizioni del rivestimento in muratura per cui la fiamma avvolge più lungamente i bollitori ritornando di sotto e di sopra prima di arrivare al camino.

Tutti questi ed altri mezzi sussidiari ebbero per effetto di diminuire il consumo così da ridurlo negli impianti ben eseguiti e con materiale di primo ordine, a meno di 750 grammi per cavallo e per ora.

Gli Economizzatori, gl'Injettori ed altre minori specialità brevettate ed ora cadute in pubblico dominio, non si sono mai fabbricati in Italia; pochi se ne producevano in Francia di brevetto francese e pochissimi in Inghilterra ed in America; di modo che si può dire che la Germania da sola sparse per circa 40 anni per tutti gl'impianti industriali del mondo i suoi *Economizzer* Grümm ed i suoi *Injettori* Koërting: un valore di miliardi!

Le osservazioni e gli studi sull'economia del carbone vennero poi rivolti ai focolari e specialmente alle griglie.

Il primo ad occuparsene fu l'ingegnere francese Perret.

L'inconveniente principale della griglia ordinaria, che aveva gran luce fra le barre per produrre, con un buon tiraggio, fuoco molto attivo, era di arroventarsi e di fondersi con le scorie, ostruendo ben presto il tiraggio, eppereiò, oltre a consumarsi, sprecare molto carbone per mantenere a gran stento la pressione normale.

Il Perret ridusse moltissimo gl'interstizi tra le barre e per evitare gli accennati inconvenienti, dispose nel ceneraio una cassa d'acqua, la cui evaporazione impediva l'arroventamento e dava al fuoco una certa animazione. Ma l'acqua nel ceneraio produceva altri inconvenienti ed il sistema Perret, che fu raramente adottato in Italia, durò pochissimo anche in Francia.

Fu nel 1880 che un ingegnere italiano, il Ferrando, modificò sostanzialmente la griglia Perret, riducendo a circa un millimetro le luci tra le barre ed anche quest'ultime di grossezza e disponendole in un piano perfetto allo scopo di utilizzare anche combustibili polverulenti, (i quali costavano alla miniera metà prezzo della pezzatura grossa) e chiudendo ermeticamente il ceneraio applicò il tiraggio forzato mediante soffiatori o ventilatori.

A questo modo non avveniva la benchè minima perdita di carbone attraverso le barre che rimanevano sempre fredde; la combustione, alimentata dal molto ossigeno dell'aria compressa e non influenzata dal camino che tenevasi quasi chiuso, avveniva completa come la denotava la fiamma bianchissima trattenuta verticalmente.

La pressione veniva facilmente mantenuta in eccedenza costante senza alcuno sforzo dei fochisti, anche durante l'alimentazione; l'evaporazione era molto più rapida ed abbondante; l'ebullizione assai tumultuosa diminuiva il pericolo di incrostazioni nella parte più delicata del bollitore quella cioè battuta dalla fiamma; le ceneri ridotte a zero e le scorie, purissime e stratificate, facilmente asportabili di un sol colpo durante la pulitura dei fuochi, il bisogno della quale era pure diminuito.

La prove di questa griglia, vera invenzione italiana, durarono a lungo, tanto su caldaie di terra e di mare, a semplice od a doppio focolare interno od esterno ed anche su caldaie a riscaldatori con focolare inclinato *Ten-Brink* e sulle tubulari *Babcock-Wilcox*, presso le officine d'Artiglieria di Genova e Torino, nei piroscafi mercantili, in parecchi stabilimenti industriali di Sampierdarena, ecc.

I risultati furono brillantissimi e questa Griglia italiana venne quindi adottata definitivamente in quasi tutti i piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino, in alcune navi della marina da guerra, nei grandi cantieri di costruzioni navali e man mano in molti stabilimenti di pressocchè ogni regione, comprese Calabria e Sicilia ed anche a Trieste e Monfalcone.

Ma questa griglia italiana fu battuta con sfrenata concorrenza dal 1885 in poi da una infinità di griglie dalle forme più bizzarre ed artificiose provenienti dalla Germania e diffuse tra noi da un esercito di viaggiatori, i quali ebbero buon gioco a motivo che il prezzo della griglia italiana, molto complessa e di costruzione molto precisa, non era giustificato dal prezzo del carbone mantenutosi regolare per lunghi anni e perchè la grande maggioranza degli industriali fu sempre restia ad acquistare la polvere.

Però le griglie tedesche, tra le quali ne ricordo di foggiate anche a persiana, pure offrendo qualche vantaggio sulle griglie ordinarie, perchè di composizione metallica indurita e quindi più resistenti al fuoco, non produssero mai nessuna reale economia di carbone e non possono produrla.

La vera tangibile economia di combustibile non può esser data che da una combustione completa, la quale non consiste solo nell'utilizzare il carbone fino alle infime particelle, ma principalmente nel bruciare tutti i gas sviluppantisi dalla combustione stessa e che, ove non siano opportunemente trattenuti nella camera del fuoco, fuggono incombusti pei condotti del fumo.

La combustione completa, a sua volta, non si può ottenere che col tiraggio forzato; ma con la griglia italiana l'economia del carbone, oscillante tra il 15 ed il 20 per cento, secondo lo stato del materiale, veniva assorbita dalla forza richiesta dal soffiatore o dal ventilatore e si riduceva praticamente a zero quando non si usufruiva della differenza di prezzo tra il carbone grosso e quello minuto.

Dati però gli odierni prezzi (200 lire la T.) sarebbe opportuno riflettere se nelle caldaie di un certo consumo non fosse il caso di adottare il tiraggio forzato perchè su ogni quintale di carbone, che costa venti lire, vi sarebbero almeno 3 lire di risparmio. Ciò che in un consumo di 100 T. all'anno rappresenta un'economia di L. 3000.

Ed affinchè tale economia non venisse assorbita dalla forza occorrente pel ventilatore, si attiverebbe il medesimo mediante l'elettricità la quale a Roma ed in tanti altri luoghi abbonda e sarebbe indicatissimo impiegare in vista del rapporto economico di produzione rispetto al prezzo del carbone.

Ma del resto, gli ingegneri del Tecnologico e l'Assessore ing. Sprega presidente della Società fra gli Utenti caldaie a vapore del Lazio e dell'Umbria, sono in grado di giudicare di tale proposta assai meglio di me.

ing. BERNASCONI.

Tutti sanno ormai quali sono gli abitatori di Villa Aldobrandini e di Villa Miraflori: i ciechi e i mutilati della guerra. Nelle due belle ville romane i nostri gloriosi soldati ritrovano la fede nella vita, nel lavoro, nella Patria. Contribuiamo con una offerta, anche tenue, all'opera altissima del Comitato che presiede ai due pietosi Istituti.

Le ultime schede bianche

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Tribuna »

Vecchio e provato liberale, sono da anni ed anni assiduo lettore della *Tribuna*, di cui ho quasi sempre condivise le idee. E ricordo che con speciale entusiasmo le ho condivise quando essa sosteneva vigorosamente la opportunità di fare argine al non compianto blocco radico-social-repubblicano-massonico con la costituzione di un blocco liberale-costituzionale.

Figurati dunque con quanta gioia ho constatato che finalmente il blocco liberale-costituzionale è cosa fatta! L'ultima seduta consigliare ne è la prova indiscutibile. Nella nomina degli assessori si sono avute 12 schede bianche: credevo naturalmente che fossero degli egregi consiglieri presenti della minoranza ex-bloccarda signori Albini, Bazzani, Bruschi, Franzetti, Giammarino, Grifi, Grisostomi, Mortara, Ranzi, Scaduto, Sereni e Tonelli, perchè so che nella costituzione dell'Amministrazione le minoranze da che esistono hanno sempre votata scheda bianca.

Invece, no: il *Messaggero*, già organo ufficiale del defunto blocco ed in rapporti molto cordiali con la ex-minoranza, ha avvertito che le 12 schede bianche sono dei cattolici.

Finalmente! La minoranza si è fusa con la parte liberale della maggioranza: il blocco liberale costituzionale è costituito saldamente: ed io non me ne meraviglio. Doveva fatalmente avvenire questo: gli egregi uomini mandati al Campidoglio dal corpo elettorale a rappresentare il defunto blocco sono troppo intelligenti per non avere affrettato il lieto evento. Finalmente! E il *Messaggero* sono ben certo che sarà come me lieto dell'avvenimento, se pure lo ha annunciato appena appena con un riserbo altamente lodevole.

Un vecchio elettore.

Noi pure, per un momento eravamo rimasti di... sasso; ma pensandoci meglio siamo costretti a dissentire dal nostro vecchio lettore ed a ritenere che le 12 schede bianche sieno proprie della minoranza. (*Nota della Redazione*).

Nuovi direttori al Municipio

Il Sindaco D. Prospero Colonna, con sua ordinanza, ha destinato alla direzione dell'Ufficio dell'Agro Romano il cav. Alessandro Fontana, già capo Sezione presso il Gabinetto del Segretario Generale; alla direzione dell'Ufficio Tasse il cav. Enrico Bongiovanni, già capo-sezione presso lo stesso Ufficio.

All'Ufficio d'Igiene, per la parte amministrativa, è stato destinato dal Sindaco con la stessa ordinanza, il cav. uff. Enrico Poccioni.

Ascensioni libere con palloni sferici

Il Ministero della guerra determina che, prossimamente e per la durata della stagione estiva si compiano da parte degli ufficiali del corso aerostieri, frequenti ascensioni libere con palloni sferici, a scopo di istruzione.

Gli aerostati partenti da Roma in ascensione libera porteranno come distintivi:

a) la bandiera nazionale tricolore;

b) una fascia degli stessi colori avvolgente completamente i quattro lati della navicella. (Si noti, in riguardo ai distintivi, che la bandiera fissata alla rete ricoprente l'involucro dell'aerostato non sarà quasi mai distesa causa l'assenza di vento relativo, e quindi non sempre potrà essere facilmente distinta; più visibile invece, anche a distanza relativamente grande, risulterà la fascia che avvolge la navicella.

Dati gli scopi che, con le ascensioni libere, si vogliono raggiungere, sarà prescritto ai piloti di limitare il percorso ad una zona non oltrepassante la catena principale degli Appennini ed estesa verso Nord, ai territori delle provincie di Perugia e di Grosseto, incluse, e verso sud a quelli delle provincie di Caserta e di Campobasso.

Considerando però che cause di forza maggiore possono eventualmente obbligare i piloti ad atterrare oltre i limiti della zona suindicata e considerando altresì che la presenza di palloni sferici, liberamente naviganti nello spazio, può dar luogo a dubbi sulla loro nazionalità ed essere causa d'ingiustificati allarmi fra gli abitanti per la difesa antiaerea della dipendente zona giurisdizionale, si previene di voler prendere con sollecitudine i seguenti provvedimenti, intesi ad eliminare ogni equivoco od incidente nel corso della navigazione dei predetti aerostati ed al momento del loro atterraggio:

a) preavvisare i dipendenti organi e Comandi locali di difesa antiaerea nonchè tutte le autorità nominate nell'art. 2 della circolare n. 449 del Giornale Militare 1914, che palloni sferici colorati in giallo e con superficie colore alluminio, recanti i distintivi nazionali sopramenzionati, potranno apparire frequentemente per un periodo di vari mesi sul territorio del Corpo d'armata a grande od a piccola altezza;

b) avvertire i Comandi e le Autorità suddette che questi aerostati, sferici, naviganti senza propulsore e soltanto in favore del vento, non debbono essere confusi con aeromobili nemiche, e nemmeno con palloni liberi del nemico, i quali ultimi, anche volendo compiere un'impresa del tutto ingiustificabile, profittando di un vento eccezionalmente favorevole e con direzione costante, non potrebbero mai raggiungere il territorio nazionale e specialmente quello al quale, come si è avanti detto, le ascensioni saranno limitate, dovendo sorpassare prima, senza nessuna probabilità di riuscita, le difese antiaeree della costa Adriatica;

c) prendere infine i necessari accordi con le Autorità civili delle varie località del Corpo d'armata, per dare la massima diffusione alle notizie suesposte, anche a mezzo della stampa e di manifesti, divulgandole fra le popolazioni sparse nella campagna, a mezzo dei RR. carabinieri.

Per la Clinica medica di Roma

La facoltà medica della R. Università, nella sua adunanza di ieri, ha deliberato, alla unanimità, di affidare all'illustre prof. Ettore Marchiafava l'incarico dell'insegnamento della Clinica Medica per il prossimo anno scolastico. Come è noto, la stessa Facoltà medica aveva proposto che al senatore Marchiafava fosse data la titolarità della Clinica Medica, designandolo come degno successore di Guido Baccelli. Ma il Consiglio Superiore della P. I., mosso da opposti criteri, non ha creduto di aderire a tale proposta.

Rinnovando la sua fiducia nel Prof. Marchiafava, la facoltà medica di Roma ha voluto anche affermare di possedere la piena coscienza degli interessi scientifici e didattici del nostro Ateneo.

Alle Terme di Civitavecchia

Sono ospiti del *Grand Hôtel* gli on. Squitti, Spada, Manna, Monti-Guarnieri, La Via, il prof. Mazzoni, il comm. Corradini, il comm. Lippi, le famiglie Partini, Ajò, Salvadori, Bastianelli, Calderai, Romano, Levi...

Alle Terme gran movimento.

Una famiglia di ladri

Il giorno 7 corr., alle ore 15,30, si presentarono nella calzoleria di Via Sella 28, alla commessa Lagomarsina Bianca, d'anni 17, due donne ed un uomo con la scusa di comperare scarpe.

Mentre una delle donne e l'uomo tenevano occupata la commessa l'altra donna da un portamonete posto sulla cassa estraeva L. 10 e centesimi.

Uscita la comitiva, la commessa insospettita del contegno dei tre, guardò il portamonete che trovò vuoto, uscita sulla soglia fermò la donna sulla quale aveva sospetto ed ottenne restituita parte della somma cioè L. 7. La Lagomarsina si sarebbe accontentata, ma spinta dai vicini, rincorse e raggiunse la comitiva in Via XX Settembre. La guardia in divisa Vitantonio Carlucci, intervenne ma l'uomo si diede alla fuga e fu raggiunto solo in Piazza S. Bernardo.

Sopraggiunte le altre due donne con grida e violenza riuscivano a far scappare nuovamente l'uomo.

Anche una delle donne scappò.

Rimase arrestata l'altra, certa Bufacchi che condotta al Commissariato di Castro Pretorio confessò il furto. E' risultato ch'essa è moglie dell'uomo fuggito, certo Bonaventura Alessandri, e l'altra donna è la di costui sorella, tutti abitanti in Via del Pigneto n. 28, ed arrestati in Via della Lungara, l'uomo a Regina Coeli e le femmine alle Mantellate.

Boaro disgraziato

Mentre fendeva con l'aratro il seno della gran madre *Terra* il boaro Borlotti Ettore da Viterbo, nella tenuta *Ponte Mammolo*, dove lavorava per conto altrui, rimaneva accidentalmente impigliato col piede, fra il vomere e la gamba della vacca, fratturandosela.

Alla Consolazione gli dissero che per guarire ci vorranno due mesi.

Il cardinale Pignatelli celebra una messa al campo

Abbiamo da Castel Gandolfo, 9:

Questa mattina il cardinale Gennaro Pignatelli di Belmonte, vescovo della Diocesi, ho voluto porgere il fervido augurio e il pastorale conforto ai soldati del distaccamenti dell'.... fanteria accampato al *Pascolare*.

Il *Pascolaro* va degradando con i suoi verdi campi dal ciglio del lago fino alla via Appia; pendio interrotto per breve spazio da un poggetto. Su quel poggio, era stato eretto l'altare protetto da una tenda che il comm. Pietro Costa e il signor Camillo Angelucci avevano adornata con drappi presi dal palazzo pontificio.

Alle otto e mezzo è giunto in automobile da Albano il cardinale, che vestiva la porpora, accompagnato, oltrechè dal suo segretario, dott. Torricelli, dal mons. Marazzi, vicario generale, e da mons. Baccarini rettore del seminario di Albano.

All'ingresso dell'accampamento erano a riceverlo il comandante del distaccamento, colonnello Monaco, il primo capitano Rassigno, il sindaco cav. Bernini. Mentre il picchetto armato presentava le armi, il colonnello ha porto il saluto al cardinale, che, si è avviato sorridente verso la tenda dell'altare, innanzi al quale erano schierati in compagnie i soldati agli ordini del capitano Giudicepietro. Intorno alla tenda si era venuto intanto radunando molto pubblico fra cui il comm. Croci, il comm. Desideri, il comm. Piroli, il dott. Savini e numerose signore villeggianti e mogli di ufficiali, fra le quali ho notato le signore Monaco e Giudicepietro.

Il cardinale ha subito celebrato la messa, assistito dall'arciprete di Castel Gandolfo, padre Fattorini, e dagli alunni del collegio Americano del Nord. Dopo la messa ha parlato ai soldati. Prendendo le mosse dall'epistola che S. Paolo, che si legge nel Vangelo di oggi, in cui è detto che i cristiani debbono offrire le loro pene a Dio, ha esortato i soldati a sopportare con fermezza i disagi e le privazioni della vita militare perchè saranno premiate certamente col raggiungimento del comune ideale, e, poi, nel cielo, col premio che i desideri avanza. Durante l'elevazione la banda del distaccamento, diretta dal maestro Stabile, ha suonato melodie di soave dolcezza. Dopo la messa il cardinale ha sollevato il Santissimo cui ha così implorato: «Benedite, o Signore, questi nostri soldati, benedite le loro famiglie, benedite i loro dolori», destando una profonda commozione fra i soldati e tutti i presenti.

Dopo la cerimonia, il cardinale, accompagnato dal colonnello Monaco e dal Sindaco, si è recato a piedi, benedicendo la folla che gli si stringeva attorno, fino al ristorante Pagnanelli dove gli ufficiali gli hanno offerto il cioccolatte.

Al colonnello Monaco che lo ringraziava di avere accettato l'invito, il cardinale ha risposto di essere lieto di trovarsi fra ufficiali ospiti della sua Diocesi, augurandosi di poter tornare fra loro in una occasione più solenne, che voi, ha aggiunto sorridendo agli intervenuti, potete bene intendere quale mi auguro presto sia.

Poscia è ripartito lasciando in tutti un ricordo di squisito sentimento.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Semper abbas...

GENOVA, 9.

A proposito del vostro articolo odierno di fondo, il *Lavoro* riceve da Roma e pubblica col titolo: « La tenacia del senatore Rolandi-Ricci » il seguente commento:

L'on. Rolandi-Ricci in un articolo della *Tribuna* torna ad affermare che il popolo italiano fu ingannato sulla portata della nostra guerra perchè, « gli si disse che si trattava di andare ad uccidere un uomo morto », e questo dopo che tante smentite documentate gli furono inflitte. Ricordiamo quelle dell'on. Canepa, che lesse alla Camera gli articoli del *Lavoro* all'on. Rolandi-Ricci e a quanti altri avevano lanciato l'aperta menzogna. Ma giova osservare che questo serve all'on. Rolandi-Ricci per tentare una nuova difesa dell'azione giolittiana in quel periodo.

Chi mente arzigogolando, è sempre questo abbate di nostra ormai vecchia conoscenza...

Perchè nè noi, nè il nostro illustre collaboratore abbiamo imputato all'on. Canepa la responsabilità di avere dipinta la guerra contro l'Austria come la guerra contro un uomo morto. Ma che nella testa e nelle facili chiacchiere di moltissimi, una delle precipue, e forse la precipua ragione di precipitare il nostro intervento, fosse l'idea che l'Austria fosse già boccheggiante, che i Russi stessero, nel maggio 1915, per discendere a Budapest, che la Romania non aspettasse che il nostro cenno per muoversi, è dimostrato da documenti a tonnellate. O che forse il nostro abbate non prese parte anche egli alle dimostrazioni alla Legazione romena, per salutare la sorella in armi? E non ha egli scritto, anche dopo, che se l'Italia fosse entrata in lotta solo una o due settimane prima, l'Austria era spacciata?

Ora noi, oggi come ieri, dopo come prima, protesteremo sempre contro questa concezione e questa tendenza, vile e facilona, per cui le ragioni di una guerra si determinano secondo la sua agevolezza, la sua mancanza di rischi e leggerezza di sacrifizi; e contro le chiacchiere intese ad illudere l'opinione pubblica a questo riguardo. Per noi, oggi come per la campagna di Libia, la nazione deve essere persuasa alla guerra, non per la sua facilità ed assenza di rischi e di sacrifizi; ma perchè essa sia necessaria, e debba essere affrontata a qualunque rischio e con qualunque sacrifizio, per la dignità e la fortuna storica del paese, di cui ogni generazione non è che la passeggera custode.

E lasci stare il nostro abbate le difese postume giolittiane e tutto il resto. Noi non abbiamo da difendere, a viso aperto, che le parole dette e le cose fatte da noi, se qualcuno ha voglia di toccarci. Ma sosteniamo, nello interesse della patria, che la concordia che leghi in un fascio tutte le sue forze, deve essere generale, senza esclusioni e riserve; sosteniamo che ogni italiano, come ha il dovere così pure ha il pieno diritto di collaborare con tutte le sue forze alla fortuna della patria. O che forse qualche focoso interventista del maggio 1915, che ha poi preferite le trincee del fronte di dietro, vorrebbe arrogarsi di gridare l'*alto là!* a qualche giolittiano che ha preferito invece le trincee di fronte al nemico, o che ha visto combattervi valorosamente e sacrificarvisi nobilmente nel nome d'Italia i proprii figli?...

Le esportazioni italiane in Inghilterra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'Ambasciata britannica comunica che la lista di merci delle quali l'importazione è proibita nella Gran Bretagna sarà interpretata con la massima larghezza quando si tratta di esportazioni dall'Italia, e specialmente nel caso di merce leggera o poco voluminosa. Allorquando si desidera di spedire tale merce dall'Italia l'importatore nel Regno Unito deve ricevere istruzioni dall'esportatore italiano di domandare un permesso dal *Board of Trade*. E' necessario che questo permesso per la importazione sia in ordine prima che la merce lasci l'Italia.

I maestri elementari

dovranno presentarsi domani alle armi

Alla Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale — che si era fatta interprete presso il Ministro della P. I. del desiderio degli insegnanti elementari di usufruire della disposizione ministeriale, la quale prescriveva che solo i professori delle scuole medie, su richiesta dei Capi d'Istituto, potessero presentarsi alle armi alla fine del corrente mese, con qualche giorno di ritardo sul richiamo fissato pel 10 luglio, onde consentire loro di chiudere regolarmente l'anno scolastico e di completare così anche le operazioni d'esame — era pervenuta una lettera del Ministro on. Ruffini il quale assicurava i componenti la Commissione di avere invocato dall'on. Ministro della Guerra il più benevolo esame del voto della classe.

Però l'on. generale Morrone, per le imprescindibili esigenze della guerra, non ha potuto accogliere i «desiderata» degli insegnanti elementari, e con una lettera particolareggiata al Ministro on. Ruffini ha spiegato i motivi per cui non gli è stato possibile, dato il numero rilevante di maestri delle classi elementari soggetti agli obblighi militari, concedere ad essi alcuna proroga alla presentazione alle armi.

Per cui domani, lunedì, alle 9 dovranno ugualmente presentarsi ai distretti militari ai quali appartengono per mobilitazione.

Fra Marcel Sembat e Bonomi

Il Ministro dei Lavori Pubblici francese Marcel Sembat, ha inviato al Ministro dei Lavori Pubblici italiano, on. Bonomi, il seguente dispaccio:

« Dolorosamente commosso per la notizia della catastrofe che fece numerose vittime fra i minatori d'Italia, mi associo fraternamente al lutto che colpisce i lavoratori italiani e vi prego di gradire l'espressione della mia personale simpatia. »

L'on. Ministro Bonomi ha così risposto:

« Mi affretto a ringraziarvi di tutto cuore per le espressioni commosse che mi avete indirizzato in occasione della catastrofe che colpì la nostra nobile isola di Sicilia. Il dolore per tante vittime è alleviato dalle parole di fraterna simpatia che provengono dalla Grande Nazione sorella, eroicamente combattente al nostro fianco. Vogliate gradire i miei saluti cordiali. »

I colloqui alla Consulta

Stamane, dopo la firma Luogotenenziale, l'on. Boselli ha ricevuto alla Presidenza del Consiglio nel palazzo della Consulta l'on. Orlando, trattenendosi con lui a colloquio.

E nel pomeriggio ha conferito con gli onorevoli ministri Sonnino e Carcano.

L'on. Comandini

Il Ministro, on. Comandini, è partito per Fano.

Le spese della guerra

Che cosa è costata finora la guerra all'Italia dal principio della conflagrazione europea? Eccone il conto:

1) Costo della preparazione, ovvero della nostra neutralità:

		Milioni di lire Guerra	Marina	Totale
Agosto	1914	100.1	24.0	124.1
Settembre	»	36.6	5.7	42.3
Ottobre	»	40.3	4.6	44.7
Novembre	»	52.6	11.7	64.3
Dicembre	»	54.2	1.9	56.1
Gennaio	1915	109.2	3.3	112.5
Febbraio	»	99.1	80.4	179.5
Marzo	»	97.3	31.4	128.7
Aprile	»	145.6	2.2	147.8
Maggio	»	874.8	3.3	878.7
		1.616.8	159.3	1.778.1

2) costo della nostra guerra a tutto il 31 maggio 1916:

		Guerra	Marina	Totale
Giugno	1915	335.5	30.3	365.8
Luglio	»	381.0	32.5	413.5
Agosto	»	379.8	54.3	434.1
Settembre	»	386.8	28.2	415.0
Ottobre	»	430.6	29.7	460.3
Novembre	»	415.2	25.4	440.4
Dicembre	»	601.—	32.4	633.4
Gennaio	1916	732.3	21.6	753.4
Febbraio	»	569.1	23.7	592.8
Marzo	»	613.3	33.3	646.8
Aprile	»	634.8	11.0	646.8
Maggio	»	689.9	11.5	701.4
		6.169.3	334.9	6.504.2

Il costo finanziario della nostra neutralità fu dunque di 1.778.1 milioni, quello della nostra guerra, a tutto il mese di maggio 1916, è di 6.504.2 milioni. In complesso l'attuale conflitto europeo ha causato al nostro bilancio di Stato, fino al mese di maggio 1916 una maggiore spesa di milioni 8.282.3.

Modalità per l'avanzamento di ufficiali in guerra

Il Ministro della Guerra, on. gen. Morone, ha diramato la seguente circolare che pubblica il *Giornale Militare*:

« Da alcuni quesiti pervenuti al Ministero risulta che vi è incertezza di interpretazione di alcune disposizioni in merito all'avanzamento eccezionale di talune categorie di ufficiali che prendono parte alle operazioni di guerra.

Si richiamano e confermano qui di seguito le disposizioni di cui trattasi.

1. — *Passaggio di sottotenente di milizia territoriale delle armi combattenti nel ruolo degli ufficiali di complemento* (art. 3 del decreto luogotenenziale 1914 del 26 settembre 1915 — circolare 779 del *Giornale Militare* 1915). Perchè il passaggio possa concedersi è necessario che i candidati abbiano prestato almeno 3 mesi di servizio effettivo operante (esclusi uffici e comandi). Le sole estensioni ammesse nella applicazione del provvedimento si riferiscono ai sottotenenti di milizia territoriale che, mentre erano addetti a comandi, uffici, abbiano dato prova della loro attitudine militare prendendo parte ad azioni di guerra (articolo 4 dello stesso decreto); e alla concessione di considerare come valide, nel computo dei 3 mesi, le assenze motivate da ragioni di servizio o causate da ferite e da malattia riconosciuta proveniente da cause di servizio (art. 5 del decreto luogotenenziale n. 666 del 18 maggio 1916 — circolare 246 del *Giornale Militare* 1916).

La disposizione, per quanto si è detto, non si applica agli ufficiali che prestano servizio presso piazze in istato di resistenza.

Bisogna però avvertire che i 3 mesi di servizio anzidetto non devono essere computati come validi per un eventuale successivo trasferimento di ruolo a cui l'ufficiale aspirasse per conseguire, da subalterno di complemento, la nomina ad ufficiale effettivo, in applicazione degli articoli 3, 4 e 5 del decreto luogotenenziale n. 1290 del 22 agosto 1915, circolare 477 del *Giornale Militare* 1915.

2. — *Riduzione della permanenza nel grado per i sottotenenti di qualunque categoria richiamati dal congedo* (art. 3 del decreto luogotenenziale n. 1646 del 14 novembre 1915, circolare 873 del *Giornale Militare* 1915). Perchè ai sottotenenti richiamati dal congedo possa applicarsi la riduzione della permanenza nel grado a 12 mesi, ed eccezionalmente a 9, come ai sottotenenti effettivi, per conseguire la promozione, è necessario che essi contino almeno 4 mesi di servizio effettivo presso comandi, corpi e servizi dell'esercito operante. L'estensione della disposizione agli ufficiali delle piazze in istato di resistenza, che prima era ammessa nell'art. 2 del decreto luogotenenziale 1084 dell'11 luglio 1915 (circolare 570 del *Giornale Militare* 1915), venne poi eliminata con l'art. 8 del decreto n. 1646 citato.

Convegno straordinario

della Federazione dei Ferrovieri italiani

Oggi nella sede sociale in via Finanze 6, si sono riuniti i componenti il Comitato Federale dei Ferrovieri con la rappresentanza delle diverse organizzazioni e gruppi aderenti.

Il Comitato ha esaminato la situazione odierna dei Ferrovieri in rapporto alle conclusioni della Commissione Reale, intrattenendosi più specialmente sulla istituzione del Ministero dei Trasporti, sulla questione del caroviveri, sull'amnistia di ferrovieri, sull'amnistia politica ed amministrativa per gli scioperi, sull'indennità di terremoto soppressa col 30 giugno 1916 e su altre questioni interne.

Ha inoltre fissato il programma dei lavori del grande Convegno Federale che si inizierà domattina in Roma. Tale convegno ha lo scopo di stabilire le direttive e gli atteggiamenti dei ferrovieri federati in ordine ai suddetti problemi nell'attuale movimento.

Il Re dell'Annam detronizzato

PARIGI, 9.

Il « Matin » pubblica brevi informazioni circa un tentativo di rivolta nell'Annam. Una sollevazione avvenuta a Quang-Ngai il 3 maggio venne repressa da 25 uomini di truppa e dalla guardia indigena.

In seguito a questi incidenti, il Re Duy-Tan venne arrestato in una pagoda nelle vicinanze di Hué. Il Governatore generale, constatando che la rivolta era abortita, annunciò la destituzione del Re Duy-Tan, proclamata il 12 maggio, e la nomina a Re dell'Annam di suo figlio primogenito Dung-Khang, che assunse il trono il 18 maggio.

LA CRISI GRECA

Venizelos insultato

SALONICCO, 9.

Le condizioni della Grecia peggiorano e destano le più vive preoccupazioni. Gli emissari germanici, alleati al teppismo della capitale greca, vanno commettendo eccessi inqualificabili. Insultano e bastonano per le vie tutte le persone di sentimenti favorevoli all'Intesa. L'altra sera in Atene hanno circondato e insultato grossolanamente il signor Venizelos mentre usciva dalla Legazione di Francia. Gl'insultatori erano questa volta trenta riservisti.

A Corinto la teppa stipendiata dagli agenti germanici ha instaurato il terrore. A sassate furono rotti i vetri dei negozi di noti amici di Venizelos. Di pieno giorno si aggredisce nei caffè e nelle strade le persone note per i loro sentimenti liberali.

La Polizia greca non interviene affatto ed è connivente coi fautori dei disordini. Molti cittadini offesi si sono diretti al Ministro Zaimis per protestare contro questo stato di anarchia. Essi invocano inoltre l'intervento delle potenze alleate.

Imboscati al Tribunale Militare

Diciamo «imboscati» — naturalmente — senza neanche lontanamente voler precedere il giudizio che il Tribunale Militare darà sui numerosi imputati che domani compariranno dinanzi ad esso per rispondere:

Augusto Malato — rappresentante la Ditta Malato — di avere in tempo di guerra, per mera negligenza, fatto mancare all'esercito una fornitura di 110 mila granate torpedini; di avere attestato e fatto attestare falsamente alla Commissione militare degli esoneri per *Costantino Bruno* la qualifica di direttore tecnico, per *Giuseppe Malato* quella di tornitore e capo meccanico, per *Luigi Malato* di tornitore e secondo capo reparto: la qualifica di tornitori poi per: *Salvatore Annino, Cesare Comini, Enrico Calandri, Giovanni Coluzzi, Ignazio Isaia, Arturo Mazzera, Giovanni Miselli, Emilio Tagliacozzi, Salvatore Vinci, Luigi Vercillo, Vincenzo Bonsangue, Alfredo Bartolini, Virgilio Bianchi, Garibaldi Marcianese, Emilio Negri, Ercole Siano, Elio Tirinnanzi, Amedeo Pucci;* quella di meccanico specialista per *Luigi Jannicelli;* quella di aggiustatore per *Enrico Barberis;* quella di trapanista per *Romolo Zecchiaroli.* Dando così luogo alle ottenute esonerazioni temporanee dal servizio militare pei suddetti militari, i quali prestarono anche opera dannosissima; inoltre il Malato deve rispondere di aver prodotto il guasto del materiale a lui affidato per fabbricare le granate torpedini.

Tutti gli altri debbono rispondere di avere in tempo di guerra scientemente fruito di esonerazione temporanea dal servizio militare ottenuta con mezzi illeciti e cioè con dichiarazione di necessità ed insostituibilità, qualifiche tecniche non corrispondenti al vero.

Infine è stato rinviato a giudizio anche tale Vincenzo Cavarretta per avere indotto i militari Mazzera, Coluzzi e Comini a commettere il delitto di esonero ingiustificato.

Quali siano i fatti che lo hanno provocato, i lettori forse ricorderanno, perchè ebbe ad occuparsene diffusamente la cronaca. Li riassumiamo:

Con contratto 28 luglio 1915 l'amministrazione militare affidò alla ditta Malato, in persona di Augusto Malato, la fornitura di torpedini con relativi tappi di legno e delle casse regolamentari per il loro imballaggio in numero di 11.000; la consegna doveva aver luogo mensilmente e terminare con la fine di giugno 1916.

Venne anche data facoltà alla ditta Malato di fare eseguire il lavoro ad essa affidato anche ad altre officine, purchè di gradimento dell'autorità militare, ed allo scopo di assicurare la continuità dei lavori fu anche autorizzata la ditta Malato a provvedersi, contro rimborso di spesa, delle materie prime occorrenti per l'allestimento dei proiettili, qualora esse non potessero o non venissero fornite in tempo dall'autorità militare.

Ai primi di dicembre 1915, la Commissione di collaudo di artiglieria, esercitante la sorveglianza sulla lavorazione della ditta Malato, a seguito del constatato pessimo andamento di essa, e della niuna consegna sino a quell'epoca effettuata, dietro richiesta del generale Clavarino, dopo aver proceduto ad una minuziosa visita delle officine della ditta Malato, e di quelle ad essa associate, concludeva che la ditta Malato con tutte le ditte associate avrebbe potuto, forse, solo fra due mesi presentare un lotto di una certa importanza, ma che non sarebbero mai state in grado di adempiere agli impegni assunti col contratto.

Il Ministero della Guerra dichiarava allora risoluto il contratto e ingiungeva alla ditta Malato di restituire tutto il materiale fornitole dall'autorità militare.

Presentatisi il maggiore Petri e i sottotenenti Mazzaroli e Chabert per prendere la consegna di tale materiale, previa verifica del suo stato, il proprietario della ditta si oppose, cosicchè gli ufficiali furono costretti a reclamare l'intervento dei reali carabinieri ed il materiale fu asportato di autorità.

I proiettili completi erano 50, di cui uno solo accettabile; 396 bossoli erano ritoccabili e di essi i migliori, circa 318, provenivano dalle ditte associate; 358 erano da scartarsi totalmente, ben 2601 per difetti di lavorazione, 452 per difetti di materiale.

Intanto i carabinieri ebbero sentore che molti fra gli operai della ditta Malato erano stati chiamati a lavorare allo scopo di sottrarsi al servizio militare.

Fatte immediate indagini su tale grave fatto sarebbe risultato che il Malato si era prefissa più una speculazione che una regolare produzione dei proiettili come poteva provarsi dal fatto che talune ditte, che dovevano associarsi al lavoro o si erano ritirate od avevano avuto una prima vertenza col Malato poichè questi voleva pagare alle officine associate cinque o sei lire per granata: che avute in consegna dallo Stato 347 tonnellate di acciaio e 371 quintali di rame l'officina Malato aveva iniziato la lavorazione, facendo esonerare moltissimi militari dal servizio, ma a tutto novembre non solo non era riuscita a corrispondere ai suoi impegni, ma che, per incapacità di direzione tecnica e degli operai adibiti, la lavorazione procedeva in maniera dannosa per il materiale: quindi non soltanto non si era saputo produrre, ma era stato rovinato anche il prodotto delle officine associate.

Essendosi poi affermato che l'officina Malato era ritenuta una vera agenzia di indebiti esoneri dal servizio militare si allargarono le indagini e così sarebbe stato assodato che il direttore tecnico (socio della ditta Malato) era un perito agronomo fatto esonerare quale direttore tecnico senza avere la capacità per dirigere simile lavorazione; Giuseppe Malato e Luigi, fratelli di Malato Augusto fatti esonerare perchè dichiarati tornitori capo meccanici e capo reparto; Luigi Vercillo era un procuratore legale; Cesare Comini, un venditore di birra; Enrico Calandri, stagnaro, Salvatore Annino, Vincenzo Bonsangue, Luigi Jannicelli appaltatori di fabbriche; Emilio Tagliacozzi, facchino; Ignazio Isaia appartenente a facoltosa famiglia catanese era un contabile; Giovanni Coluzzi, un cuoco; Salvatore Vinci, possidente; Arturo Mazzera, negoziante di formaggio; e così via via erano gli operai della officina Malato.

Il Ministero della Guerra, allarmato per questi risultati, ordinò che si procedesse ad un esperimento per stabilire se gli operai esonerati dalla ditta Malato fossero idonei o meno al mestiere dichiarato. Cosicchè furono ritenuti affatto digiuni di qualsiasi lavoro meccanico: Emilio Negri, Gregorio Mosca, Mario Pavoli, Giuseppe Pata, Alfredo Bartoloni, Ercole Siano, Leonigildo Candeloro, Giuseppe Ruggeri, Riccardo Porozzi, Onesino De Carolis, Ignazio Vaccaro, Amedeo Pucci, Garibaldi Marcianese, Virgilio Bianchi, Pio Rossi, Livio Bonaldi, Romolo Zecchiaroli, Elio Tirinanzi, Enrico Barberis e Pietro Vitalini.

Il Barberis fu arrestato dai carabinieri avendo, durante l'esperimento, tentato di sostituire il così detto « capo-lavoro » di saggio e tentato di suicidarsi: contro gli altri però si soprassedette dal richiederne l'arresto fino all'esito del giudizio peritale disposto, mancando pure alcune informazioni.

Con sentenza del 15 aprile u. s. fu dichiarato non luogo a procedere contro Porozzi, Rossi, De Carolis, Pata e Pavolini in quanto riconosciuti idonei al mestiere dichiarato.

Difensori dei molti imputati saranno gli avvocati Grasso, Di Benedetto, Albano, Scimonelli, Manes, Gugnano.

Nei Comuni

Sono stati prorogati di mesi tre i poteri dei regi commissari di: Amatrice (Aquila), Pozzetti (Campobasso), Cetona (Siena), Pontassieve (Firenze), Castelfocognano (Arezzo), Leonforte (Catania), Groppello Cairoli (Pavia), Pieve di Teco (Porto Maurizio), Irsina (Potenza), Minervino Murge (Bari) e Ampezzo (Udine).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.